

REGIONE PIEMONTE
Provincia di Alessandria

COMUNE DI CASTELLETTO D'ORBA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

*art. 15 L. n.225/92 e s.m.i.
Art. 108 D.Lgs. 112/1998
Art. 72 L.R. n. 44/2000*

Redatto da:

ing. Filiberto Manfredi

Approvato con:

DCC n. _____ del _____

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale di Protezione Civile è costituito dai seguenti elaborati.

Elaborato generale
<u>Contenuti:</u>
Relazione generale costituita da:
<ul style="list-style-type: none">• relazione programmatica/finanziaria
<ul style="list-style-type: none">• quadro normativo di riferimento
<ul style="list-style-type: none">• inquadramento territoriale
Classificazione integrale dei rischi e metodologia
Organizzazione del sistema di comando e controllo
Procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza
Organizzazione integrata delle risorse
Descrizione dei protocolli di informazione e comunicazione alla popolazione
Formazione ed esercitazioni
Allegati all'elaborato generale
Schede di censimento
Modulistica
Messaggistica
Ordinanze tipo
Cartografia di inquadramento territoriale
Piano di emergenza per rischio idraulico – idrogeologico
<u>Contenuti:</u>
Scenario di rischio idraulico – idrogeologico ed eventi meteorologici eccezionali

Procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza
Procedure operative
Cartografia
Piano di emergenza per rischio sismico
<u>Contenuti:</u>
Scenario di rischio sismico
Procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza
Procedure operative
Piano di emergenza per il rischio eventi meteorologici eccezionali
<u>Contenuti:</u>
Scenario di rischio eventi meteorologici eccezionali
Procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza
Procedure operative
Cartografia
Piano di emergenza per il rischio incendi boschivi
<u>Contenuti:</u>
Scenario di rischio incendi boschivi
Procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza
Procedure operative

PREMESSA

Con "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Con la legge del 24 febbraio 1992, n.225 l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di Protezione Civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile.

Nella maggioranza dei Paesi europei, la Protezione Civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche.

In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, al centro e in periferia, dai Ministeri al più piccolo Comune, ed anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio nazionale della Protezione Civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato.

Le ragioni di questa scelta, che caratterizza la struttura della Protezione Civile italiana, si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio.

Dal punto di vista dell'ordinamento amministrativo, è in corso da anni un processo di riforma orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali, attuando e sviluppando in forme adeguate alle esigenze di oggi gli orientamenti al regionalismo e alla valorizzazione delle istituzioni locali già presenti nella Carta costituzionale.

La Protezione Civile non poteva essere estranea a questo processo, che spiega l'importanza crescente che stanno assumendo nella struttura del sistema nazionale della Protezione Civile le Regioni e le amministrazioni locali, l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.

Il modello di organizzazione della nostra Protezione Civile, che origina dal processo di riorganizzazione dell'ordinamento amministrativo, risulta particolarmente adeguato ad un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri Paesi europei. Quasi ogni area del paese risulta interessata dalla probabilità di qualche tipo di rischio, e ciò rende necessario un sistema di Protezione Civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di

intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere i disastri.

Con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali, si afferma sempre di più la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla gestione dell'emergenza, ovvero l'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza, ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, la previsione (attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e la prevenzione (attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi.

Il Comune costituisce, dunque, il primo tassello nel mosaico della gestione delle emergenze intorno al quale si organizzano le altre strutture di Protezione Civile.

E' chiaro che la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita risultano efficaci solo se il Comune ha attivo un piano di emergenza ed una struttura di Protezione Civile efficienti.

La gestione di una emergenza, come suggerisce la legge, deve essere il frutto di un continuo ed articolato processo di scambi di informazioni e di organizzazione ordinata dei soccorsi, processi che non si improvvisano nel momento dell'emergenza.

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnico-amministrative, consente quindi di porre in essere, sul piano tecnico, le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

L'attività di Protezione Civile, che coinvolge le fasi di previsione e di prevenzione, svolge, quindi, un ruolo fondamentale sia per la minimizzazione dei rischi a cui è soggetta la popolazione sia per il riduzione dei danni (in termini di persone e cose) causati da eventuali eventi calamitosi.

METODOLOGIA

L'elaborazione del presente piano è stata effettuata basandosi sulle linee guida, edizione 2010, emesse dalla Provincia di Alessandria.

Nota

Gli elaborati costituenti il Piano di Protezione Civile ed in particolare i piani di emergenza, sono stati redatti in base alle informazioni e alla documentazione fornita dall'Amministrazione Comunale. In particolare, la definizione dello scenario di rischio idraulico – idrogeologico si è basata sui risultati dello studio geologico – tecnico redatto dal Dr geol. Antonella Reverberi e allegato al P.R.G.

ELABORATO GENERALE

Data 04/2015

Indice Elaborato Generale

Struttura del piano	2
Premessa	4
Metodologia	5
Elaborato generale	7
1 Relazione programmatica/finanziaria	12
2 Quadro normativo	12
2.1 Riferimenti normativi nazionali	12
2.2 Riferimenti normativi regionali	18
2.2.1 Legge regionale n. 44/2000	18
2.2.2 Legge regionale n. 7/2003	19
2.2.3 Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003	21
2.2.4 Adempimenti Regolamento n.8/R della L.R. 7/2003	22
3 Tipologie di eventi e ambiti di competenza	23
4 Analisi territoriale	27
4.1 Dati amministrativi	27
4.2 Dati geografici	27
4.3 Dati demografici	28
4.4 Climatologia	29
4.4.1 Generalità	29
4.4.2 Temperatura	29
4.4.3 Pluviometria	31
4.4.4 Neve	33
4.4.5 Venti	33
4.5 Caratteristiche ambientali del territorio	34
4.5.1 Analisi geologica, geomorfologica e predisposizione al dissesto	34
4.5.2 Assetto idrografico	35
4.5.3 Invasi	36
4.6 Infrastrutture	38


Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale

4.6.1	Viabilità comunale	38
4.6.2	Viabilità provinciale	38
4.6.3	Manufatti stradali	39
4.6.4	Trasporto pubblico locale	39
4.6.5	Acquedotti	39
4.6.6	Reti fognarie	39
4.7	Reti tecnologiche	39
4.8	Attività produttive	40
4.8.1	Attività agricole	40
4.9	Sistema urbano	40
4.9.1	Forze dell'ordine	40
4.9.2	Vigili del fuoco	40
4.9.3	Servizi sanitari e parasanitari	40
4.9.4	Servizi scolastici	41
4.9.5	Case di riposo/cura	42
4.9.6	Ricettività	42
4.9.7	Edifici storici di pregio, Beni artistici e naturalistici presenti	42
5	Classificazione integrale dei rischi e metodologia	43
5.1	Metodologia	43
5.2	Classificazione integrale dei rischi	43
5.2.1	Premessa: il concetto di rischio	43
5.2.2	Curve di rischio	46
5.2.3	Tipologia dei rischi	47
5.2.4	Individuazione delle tipologie di rischio sul territorio comunale	49
5.2.5	Sintesi del rischio	50
5.2.6	Rischio idraulico – idrogeologico	50
5.2.7	Rischio dighe	51
5.2.8	Rischio sismico	52
5.2.9	Rischio industriale e tecnologico	52
5.2.10	Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto	54
5.2.11	Rischio eventi meteorologici estremi	55
	Rischio incendi boschivi	56
5.2.12	Rischio nucleare	57
6	Organizzazione integrata del sistema di comando e controllo	64

6.1	Modello d'intervento	64
6.2	Organizzazione integrata del sistema di comando e controllo	64
6.2.1	Premessa	64
6.2.2	Sindaco	65
6.2.3	Comitato comunale di Protezione Civile	66
6.2.4	Unità di Crisi comunale di Protezione Civile	67
6.2.5	Gruppo comunale del volontariato	79
6.2.6	Settori ed i servizi del comune	79
6.2.7	Sala operativa	79
6.3	Modello d'intervento per rischio incidenti con il coinvolgimento di sostanze pericolose – Centro Coordinamento Operativo (C.C.O.)	81
7	Procedure	84
7.1	Premessa	84
7.2	Procedure di allertamento regionali e provinciali	85
7.2.1	Sistema di Allertamento Regionale descritto nel "Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"	85
7.2.2	Procedure di allertamento a livello provinciale	90
8	Gestione integrata delle risorse	92
8.1	Premessa	92
8.2	Risorse umane	93
8.2.1	Volontariato di Protezione Civile	93
8.3	Materiali e mezzi	93
8.4	Le infrastrutture	93
8.4.1	infrastrutture sanitarie	93
8.4.2	infrastrutture di trasporto	93
8.5	Infrastrutture di emergenza	94
8.5.1	Strutture di ricovero della popolazione	94
8.5.2	Aree di ricovero della popolazione	94
8.5.3	Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	95
8.5.4	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	95
9	Informazione e comunicazione	97
9.1	Premessa	97

9.2	L'informazione	98
9.2.1	La comunicazione propedeutica	98
9.2.2	La comunicazione preventiva	98
9.2.3	La comunicazione in stato di crisi	99
10	Formazione ed esercitazioni	101
10.1	Formazione	101
10.2	Esercitazioni	101
11	Allegati	102
11.1	Schede di censimento	102
11.2	Schede di censimento aree di emergenza	102
12	Allegati cartografici	102
13	Modulistica	103
13.1	Messaggistica per fasi di allertamento	103
13.2	Ordinanze	106
13.3	Moduli	107
13.4	Manifesti	107



1 Relazione programmatica/finanziaria

La relazione programmatica e finanziaria definisce gli obiettivi che l'Amministrazione comunale si pone relativamente al mantenimento e miglioramento del sistema comunale di protezione civile.

Tale relazione è in allegato al presente piano.

2 Quadro normativo

A seguito dell'approvazione della legge Delrio (Legge n.56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") che ha sancito l'abolizione delle province e la nascita dell'Ente di Area Vasta, non è ancora definito chiaramente quale ruolo avrà quest'ultimo nel settore protezione civile.

Nel § 2.2 dei riferimenti normativi regionali rimane ancora indicato il ruolo delle province in quanto la regione non ha ancora provveduto alla modifica della normativa di protezione civile.

Le modifiche apportate, rispetto all'attuale legislazione regionale, sono quelle dettate dalla legge 100/12 e dal nuovo protocollo d'intesa Provincia e Prefettura del 2012.

2.1 Riferimenti normativi nazionali

La **Legge 142/1990** "Ordinamento delle autonomie locali", successivamente modificata dal **D.Lgs. 267/2000** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", attribuisce al Comune secondo l'art 13 comma 1: *"tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla Comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze"*.

Tale legge può essere considerata come il punto di partenza per una gestione a livello comunale sia delle emergenze sia delle fasi di previsione e prevenzione dei fenomeni calamitosi.

Con l'emanazione della **Legge 225/92**, "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile", aggiornata dalla **L. 100/2012** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" (che contiene la conversione, con modificazioni, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile), la prima legge di regolamentazione del settore di protezione civile, viene disegnato l'attuale assetto delle competenze in materia di protezione civile.

In particolare con l'art. 2 definisce le tipologie di eventi e i rispettivi ambiti di competenza:

- evento di tipo A: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

- evento di tipo B: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- evento di tipo C: calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Gli ambiti di competenza, dunque, sono suddivisi in nazionale (evento C), regionale/provinciale (evento B) e locale (evento A) a cui corrispondono diversi livelli di attribuzione della responsabilità di direzione e coordinamento degli interventi in fase operativa.

Con l'art. 3 vengono specificate le attività ed i compiti di protezione civile:

“Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.”.

Secondo l'art. 15 comma 3 *“Il sindaco e' autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale”.*

La Legge n. 100/2012 ha introdotto anche le seguenti novità:

- l'introduzione dell'art. 1-bis recante istituzione del servizio nazionale di protezione civile;
- la riscrittura integrale dell'art. 3, recante definizioni e disciplina delle attività e dei compiti di protezione civile ed in particolare il comma 6 in cui si specifica che *“I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.”*
- l'inserimento di nuovi artt. 3-bis e 3-ter, relativi, rispettivamente, a Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e Gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze;
- la riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5. In particolare si evidenzia:
 - la deliberazione dello stato d'emergenza è operata anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni e comprende anche la disciplina dell'esercizio dei poteri di ordinanza;

- la dichiarazione dello stato di emergenza non può, di regola, superare i novanta giorni, rinnovabile per non più di sessanta giorni;
 - le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza di cui al comma 1. L'attuazione delle ordinanze e' curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile.
- La riscrittura del comma b) dell'art.14 "competenze del Prefetto in cui si specifica che il prefetto *“assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;.....”*
- l'introduzione di nuovi co. 3-bis e 3-ter all'art. 15, in cui si prevede
- 3-bis. *“Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.”*
 - 3-ter. *“Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.”*

Da quanto sopra esposto appare chiaro che la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita risultano efficaci solo se il Comune ha attivo un piano di emergenza ed una struttura di Protezione Civile.

Però per poter affrontare e superare al meglio le situazioni di emergenza, è necessario che il piano di emergenza adottato sia efficace e che la struttura di Protezione Civile sia efficiente.

Il Comune, dunque, costituisce il primo tassello nel mosaico della gestione delle emergenze intorno al quale si organizzano le altre strutture di Protezione Civile.

La gestione di una emergenza, come suggerisce la legge, deve essere il frutto di un continuo ed articolato processo di scambi di informazioni e di organizzazione ordinata dei soccorsi, processi che non si improvvisano nel momento dell'emergenza.

L'esperienza dei terremoti che hanno colpito l'Umbria e le Marche è stata determinante per l'approvazione del **D.Lgs 112/98** "Conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti Locali" che, secondo l'articolo 108, attribuisce ai Comuni le funzioni relative:

1. all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3. alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le Comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
4. all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
5. alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
6. all'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnico-amministrative, consente quindi di porre in essere, sul piano tecnico, le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

L'attività di Protezione Civile, che coinvolge le fasi di previsione e di prevenzione, svolge quindi un ruolo fondamentale sia per la minimizzazione dei rischi a cui è soggetta la popolazione sia per il riduzione dei danni (in termini di persone e cose) causati da eventuali eventi calamitosi.

Per ciò che attiene le modifiche e integrazioni di altre leggi, segnaliamo la modifica all'articolo 31 della **legge 12 novembre 2011, n. 183**, in tema di vincoli del patto di stabilità interno, mediante l'inserimento, dopo il comma 8, dei seguenti due commi:

"8-bis. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali e' stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamita' e nei due esercizi successivi, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 8-ter, sono escluse, con legge, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilita' interno.

8-ter. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione del comma 8-bis del presente articolo si provvede anche mediante l'utilizzo delle

risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni“.

Inoltre, con l'art. 12 della **Legge 265/1999** “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali” si trasferiscono al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La legislazione in materia di rischio industriale, **D.Lgs 334/1999** (modificato dal D.Lgs 239/2005) art 22, comma 4 sancisce l'obbligo da parte del Sindaco di informazione alla popolazione sui rischi di incidente rilevante.

In merito, sempre, all'informazione della popolazione è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 24 luglio 2009 , n. 139 “*Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*” il cui ambito di applicazione riguarda le forme di consultazione della popolazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento del piano di emergenza esterno, previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni.

In particolare, il Decreto prevede che Il prefetto, ai fini di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 1999, nel corso della predisposizione, revisione ed aggiornamento del piano di emergenza esterno e, comunque, prima della sua adozione procede, d'intesa con il comune, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi, questionari o altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici.

Si sottolinea infine che il Dipartimento della Protezione Civile ha pubblicato le Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007.

Con la **direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 06/04/2006**, “*direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*”, sono affidate al Sindaco ulteriori competenze. Considerando le emergenze potenzialmente occorrenti sul territorio si evidenziano le seguenti competenze:

Assistenza ed informazione alla popolazione

La gestione delle attività di assistenza ed in formazione alla popolazione sono affidate al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo.

Centro di coordinamento

Nel caso l'evento sia per tipologia e/o estensione evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può essere istituito un centro di coordinamento.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di Coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo.

2.2 Riferimenti normativi regionali

2.2.1 Legge regionale n. 44/2000

La Regione Piemonte con la legge 44 del 26/04/2000 recepisce la L.225/92, l'articolo 108 del D.Lgs 112/98, la L.265/1999 e la L.137/1997.

In particolare vengono qui riportati gli articoli che riguardano specificatamente la pianificazione comunale di emergenza:

*Articolo 34: “Il presente titolo disciplina il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti Locali in tema di “protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti”, “energia” “risorse idriche e difesa del suolo”, opere pubbliche” e “**Protezione Civile**”.*

Articolo 37: “I Comuni esercitano, nel contesto delle competenze già loro attribuite, le funzioni individuate nel presente titolo in maniera integrata al fine di garantire un adeguato livello di tutela del sistema ambientale nell'ambito del proprio territorio”.

Articolo 42: “1. Ai sensi dell'articolo 37, sono attribuite ai Comuni le seguenti funzioni amministrative:

a) la messa a disposizione della popolazione delle informazioni sulle misure di sicurezza e sulle norme di comportamento da seguire in caso di incidente rilevante ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 18 maggio 1997, n. 137 (Sanatoria dei decreti legge recanti modifiche al d.p.r. 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti, connessi con determinate attività industriali);

b) il raccordo e l'utilizzo delle informazioni di cui alla lettera a) nonché degli esiti delle istruttorie tecniche sulle industrie a rischio di incidente rilevante, nello svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 72;

c) gli interventi sotto il profilo urbanistico, in attuazione della normativa Comunitaria e nazionale, nelle zone interessate dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante”.

Articolo 72: “.Ai sensi dell'articolo 37, sono attribuite al Comuni le seguenti funzioni amministrative:

a) l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e Provinciali;

b) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) l'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano Provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di Protezione Civile anche nelle forme associative e

di cooperazione previste dalla legge 142/1990 e in ambito montano tramite le Comunità montane, nonché cura della loro attuazione;

d) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;

e) la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di Protezione Civile dei servizi urgenti;

f) l'impiego del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali”.

2.2.2 Legge regionale n. 7/2003

Le disposizioni della legge n.7 sono finalizzate, “*in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di Protezione Civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono*”.

In particolare per quanto riguarda l'attività comunale di Protezione Civile:

Articolo 6: *(Modello preventivo):*

1. L'attività di prevenzione e' basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di Protezione Civile regionale. Tale attività comprende:

a) l'analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;

b) l'individuazione degli scenari di rischio;

c) l'attivazione di programmi di mitigazione;

d) l'informazione;

e) la predisposizione e l'utilizzo di sistemi previsionali.

2. L'attività di prevenzione si attua in ambito comunale, intercomunale, Provinciale e regionale.

Articolo 7: *(Pianificazione dell'emergenza):*

1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile) tale attività comprende:

a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;

b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;

c) (la predisposizione di un parco risorse regionale);

d) la formazione;

e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di Protezione Civile di tutti gli enti.

2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito comunale, intercomunale, Provinciale e regionale.

Articolo 8: (Modello di soccorso)

1. L'attività di soccorso e' diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività e' basata sulla pianificazione e comprende:

- a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
- b) (l'organizzazione del sistema regionale di Protezione Civile strutturato per funzioni di supporto);
- c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
- d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
- e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
- f) il primo intervento tecnico;
- g) il soccorso sanitario;
- h) il soccorso socio-assistenziale.

2. L'attività di soccorso si attua in ambito comunale, intercomunale, Provinciale e regionale.

Articolo 11: (Attribuzioni del Sindaco e del Presidente della Provincia):

1. I Comuni si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli Enti Locali per la gestione di una struttura unica di Protezione Civile.

2. Le province si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b).

3. Il Sindaco e il Presidente della Provincia sono, ciascuno al proprio livello, Autorità di Protezione Civile. Ciascun Sindaco e' Autorità di Protezione Civile anche a livello intercomunale.

4. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata Comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.

5. In occasione dell'emergenza a livello Provinciale, il Presidente della Provincia compie le attività di cui al comma 4 dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune e della Provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile;
b) a livello Provinciale, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità Provinciale di Protezione Civile.

2.2.3 Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003

I Regolamenti Regionali di attuazione della L.R. 7/2003 – “Disposizioni in materia di Protezione Civile”, in vigore dal 05.11.2004 (pubblicati sul Bollettino Ufficiale n. 42 del 21/10/2004) sono i seguenti:

- Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.
- Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.
- Regolamento regionale del volontariato di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R.
- Regolamento regionale della scuola di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
- Regolamento regionale recante: “Utilizzo del fondo regionale di protezione civile”, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 11/R.

I Regolamenti impongono al Comune di assolvere, in tempi brevi, a precisi doveri di pianificazione e programmazione nell'ambito delle attività di Protezione Civile.

In particolare, i Regolamenti che risultano maggiormente incisivi in ambito comunale sono:

- Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile;
- Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile.

Questi regolamenti impongono al Comune di dotarsi:

- di una Struttura Comunale di Protezione Civile regolata secondo un opportuno regolamento;
- di un Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo quanto indicato al Capo III – art. 4 del Regolamento 7/R.

Il Regolamento 8/R, impone al Comune di dotarsi di apposito regolamento che disciplini l'istituzione, la composizione, le funzioni, le modalità di funzionamento e la durata in carica degli organi e delle strutture comunali.

Gli organi di protezione civile a livello comunale sono costituiti da:

- il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- l'Unità di Crisi Comunale.

Entro due mesi dall'adozione del Regolamento comunale di protezione civile, il comune deve istituire il Comitato Comunale di Protezione Civile e l'Unità di Crisi Comunale.

Il Regolamento 7/R, impone al Comune di dotarsi di un Piano Comunale di Protezione Civile rispettando tempi ben precisi:

- entro 180 giorni dalla pubblicazione dei Regolamenti sul BUR. Il comune deve assumere la Delibera Programmatica che definisce finalità, obiettivi e tempi per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile ;

entro 360 giorni dall'adozione della Delibera Programmatica il comune deve approvare il Piano Comunale di Protezione Civile.

2.2.4 Adempimenti Regolamento n.8/R della L.R. 7/2003

Gli adempimenti di cui all'elenco seguente sono allegati al presente elaborato.

- *Delibera programmatica*
- *Regolamento Comunale di Protezione civile*
- *Regolamento per la costituzione del gruppo comunale di protezione civile*
- *Comitato Comunale di Protezione Civile*
- *Unità di Crisi Comunale*

La nomina dei membri del Comitato Comunale e dell'Unità di Crisi sono effettuati con specifico atto del Sindaco e sono in allegato al presente elaborato.

3 Tipologie di eventi e ambiti di competenza

L'articolo 2 della Legge 225/92 e s.m.i. definisce ai commi a) e b) gli eventi naturali o antropici fronteggiabili dagli enti locali in via ordinaria mentre al comma c) definisce le calamità naturali o catastrofi fronteggiabili con mezzi e poteri straordinari. A questi tre livelli di evento sono associati diversi livelli di competenza. La classificazione non avviene in funzione della tipologia dell'evento calamitoso, ma all'intensità e all'estensione del fenomeno.

Eventi di tipo a)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria” (Art. 2, comma 1, lettera a, L. 225/92).

In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al Comune e il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come autorità comunale di protezione civile.

Eventi di tipo b)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria”(Art. 2, comma 1, lettera b, L. 225/92 e s.m.i.).

Questi eventi non possono essere fronteggiati dalle singole Amministrazioni comunali/Comunità Montane con le ordinarie disponibilità locali. La legislazione nazionale conferisce la competenza per questi eventi alle Prefetture per l'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di tali eventi. È pertanto necessaria una gestione coordinata degli interventi di emergenza e soccorso a livello provinciale, per permettere l'adeguato apporto di uomini, mezzi e organizzazione.

Eventi di tipo c)

“calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo” (Art. 2, comma 1, lettera c, L. 225/92 e s.m.i.).

Per questi eventi, che non possono essere fronteggiati in via ordinaria, il Presidente della Regione chiede, al Presidente del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione dello stato di emergenza. A fronte della dichiarazione dello stato di emergenza, il coordinamento degli interventi di soccorso passa al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed alla Prefettura.

La L.R. 7/2003 recepisce l'art. 2 della L. 225/92 e la L.R. 44/2000, definendo un modello territoriale sul quale viene organizzato il sistema regionale di protezione civile, ai fini della gestione degli interventi in ambiti amministrativi.

In particolare, tale modello prevede che:

1. le attività previste per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2 lettera a), siano attuate a livello comunale, da ogni singolo comune, mentre, a livello intercomunale, da consorzi e associazioni tra comuni, dalle città metropolitane, dalle comunità collinari, dalle comunità montane.
2. le attività previste per fronteggiare, invece, gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2 lettera b) sono attuate, anche con il concorso di tutti gli enti locali di cui sopra, a livello provinciale, da ogni singola provincia coinvolta, mentre a livello regionale, quando risultano coinvolte due o più province.

Per espletare queste attività, le Province possono costituire i Centri Operativi Misti (C.O.M.) individuando gli ambiti territoriali idonei, in collaborazione con le Prefetture competenti per territorio, al fine di garantire la continuità operativa, qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi straordinari.

Quando, a livello comunale o intercomunale, la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile.

A livello provinciale, invece, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

La classificazione definita dalla legge è sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal livello a), a quello b), ed infine al livello c), con una progressiva attivazione delle strutture operative. Ma ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di tipo c), coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore.

Questa classificazione si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata: qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di livello a sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime a dove si verifica il disagio. In questo senso, si può affermare che i principi alla base di questo ragionamento sono: sussidiarietà, prossimità e concorso.

Quest'ultimo concetto si concretizza nella compartecipazione dei vari soggetti alla gestione dell'emergenza, fermo restando che ogni Ente deve attivare le proprie strutture operative al momento dell'allarme.

La prima struttura ad essere attivata è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che resterà operativo per tutta la durata dell'evento e indipendentemente dalla sua evoluzione. Nel momento in cui l'evento non sia più gestibile dalle forze comunali, diventa di tipo b) e di competenza della Prefettura che attiva, a sua volta, le proprie strutture operative: i Centri Operativi Misti (C.O.M.), ovvero aggregazioni di comuni che hanno la funzione di gestire l'emergenza in modo congiunto (con una maggiore dotazione di mezzi, attrezzature e uomini rispetto alle singole amministrazioni locali) e con il supporto della Provincia (rif. protocollo d'intesa).

Qualora l'evento rientri nella tipologia b), delineata dall'art. 2 della legge 225/92, il Prefetto coordina gli interventi tramite la propria struttura di Protezione Civile, attivandi h24, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) deputato a coordinare gli interventi, anche con il concorso di tutti gli enti territoriali (Forze di Polizia territoriali, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana), nonché con gli Enti che gestiscono l'erogazione dei servizi essenziali, e i Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Nel caso in cui l'evento diventi di livello c) (dichiarazione dello stato di emergenza), tutte le strutture operative rimangono attive, ma cambiano la direzione ed il coordinamento generale, che passa al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

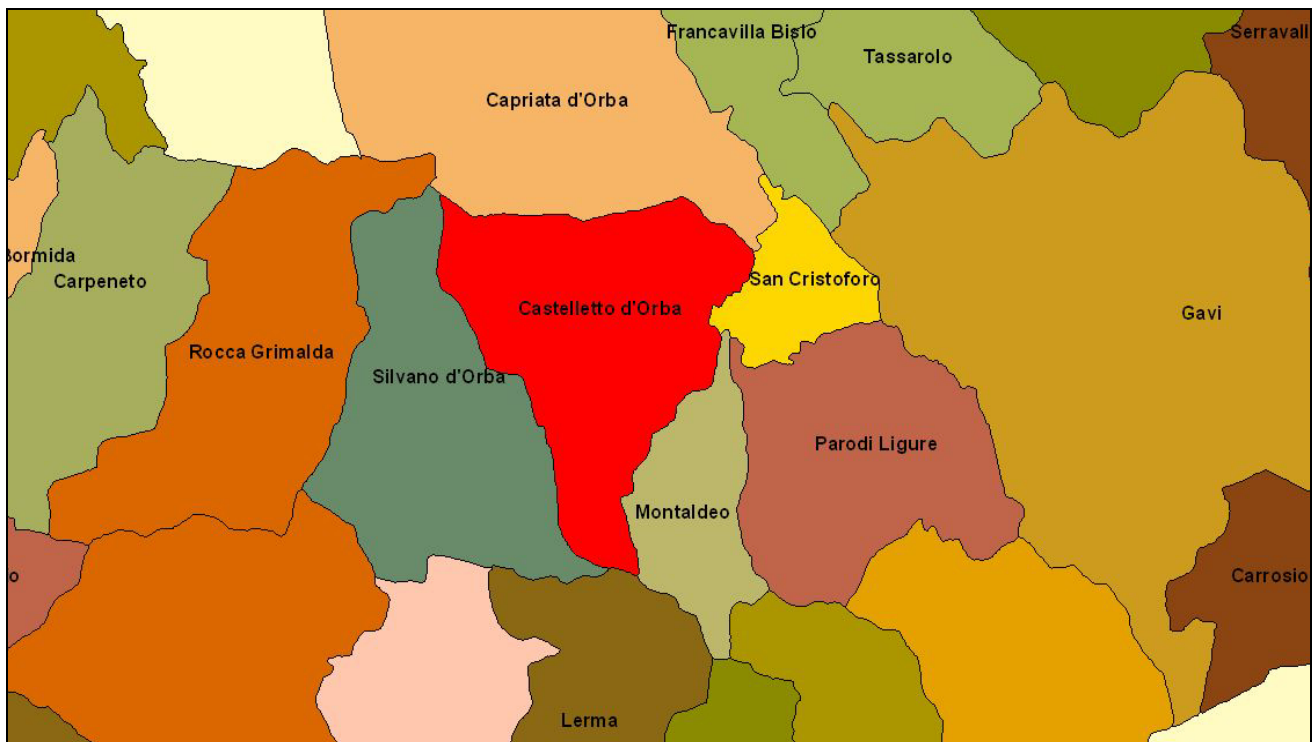
Nella tabella seguente sono indicati gli ambiti di competenza in relazione ai livelli di evento definiti dalla L.225/92.

<p align="center">GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA</p> <p align="center"><i>(articolo 2 della Legge 225/92; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98; L.R. 44/2000)</i></p>		
Livello di evento	Tipologia degli eventi calamitosi	Competenza
<p align="center">A</p> <p><i>Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria</i></p>	<p><i>a) ogni singolo Comune per eventi che interessano l'ambito comunale. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.</i></p> <p><i>b) Consorzi e associazioni tra Comuni, dalle città metropolitane, dalle Comunità collinari, dalle Comunità montane per eventi che interessano un ambito intercomunale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune o a livello intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile (cfr. Eventi di tipo B).</i></p>	<p><i>Comuni/ Consorzi e associazioni tra Comuni, dalle città metropolitane, dalle Comunità collinari, dalle Comunità montane ai sensi della L.R.7/03</i></p>
<p align="center">B</p> <p><i>Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria</i></p>	<p><i>Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria</i></p>	<p><i>Prefettura, ai sensi della L100/12</i></p>
<p align="center">C</p> <p><i>Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari</i></p>	<p><i>Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari</i></p>	<p><i>Organi dello Stato</i></p>

4 Analisi territoriale

4.1 Dati amministrativi

Il comune di Castelletto d'Orba, situato in Provincia di Alessandria, è confinante a nord con il comune di Capriata D'Orba, ad est con il Comune di Silvano d'Orba, a sud con il Comune di di Lerma ed ad ovest con i comuni di Montaldeo e San Cristoforo



Il Comune di Castelletto d'Orba fa parte del C.O.M. 16 – Ovada. Il C.O.M. 16 confina con i seguenti C.O.M.

- 12 – Novi Ligure;
- 17 – Ponzzone;
- 15 – Bosio;
- 20 – Castellazzo Bormida;
- 21 – Cassine.

4.2 Dati geografici

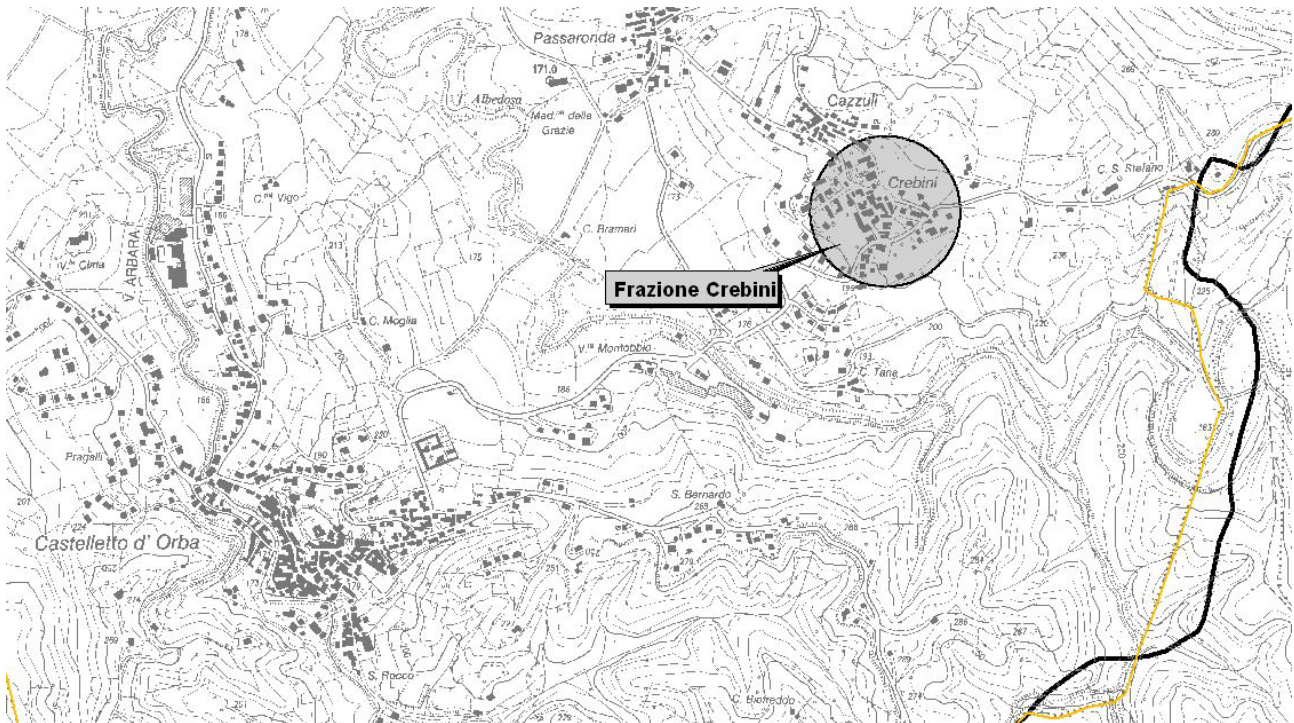
Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati geografici.

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale – Analisi territoriale

Sup. (km ²)	Altimetria (m.s.l.m.)	Coordinate		Fraz.
		Long. N	Lat. E	
14.25	200	44°41'7"80	08°42'18"00	Crebini

Tabella 1: dati geografici



4.3 Dati demografici

Dati aggiornati al

Nucleo	Residenti	Nuclei familiari	Popolaz. per sesso		Popolaz. per classi di età		
			M	F	<10	10-70	>70
Concentrico							
Crebini							
Totali							

Tabella 2: dati demografici

La densità demografica media è di circa ab/km².

4.4 Climatologia

4.4.1 Generalità

Il territorio del comune di Castelletto d'Orba è caratterizzato da un clima classificato “temperato, sub continentale”.

Nello studio geologico allegato al PRG (cap. 5) viene riportata la classificazione climatica di Bagnoul & Gausson (1957), secondo la quale il territorio appartiene alla regione climatica *xeroterica sub mediterranea* caratterizzata da uno o due mesi aridi in estate.

I dati caratterizzanti il clima sono stati desunti dalla banca dati di ARPA Piemonte per il periodo 1997-2013 per la stazione meteorologica di Ovada e di Basaluzzo specificatamente per direzione e velocità del vento. Le stazioni hanno le seguenti caratteristiche:

STAZIONE	QUOTA slm (m)	Idrometro	Direzione Vento	Igrometro	Pluviometro	Radiometro	Termometro Aria	Velocità Vento	Nivometro
OVADA	230			X	X		X		
BASALUZZO	128	X	X	X	X	X	X	X	

4.4.2 Temperatura

La curva dei valori medi mensili assume una forma a campana con un massimo nel mese di luglio e un minimo nei mesi di Gennaio e Dicembre. L'incremento più lento delle temperature si registra da gennaio a luglio e invece il decremento più veloce tra agosto e dicembre.

Nei grafici seguenti sono riportati i dati relativi a:

- Temperature medie mensili (°C);
- Temperature massime medie (°C);
- Temperature minime medie (°C).

Fonte dei dati: stazione meteo climatica di Ovada.

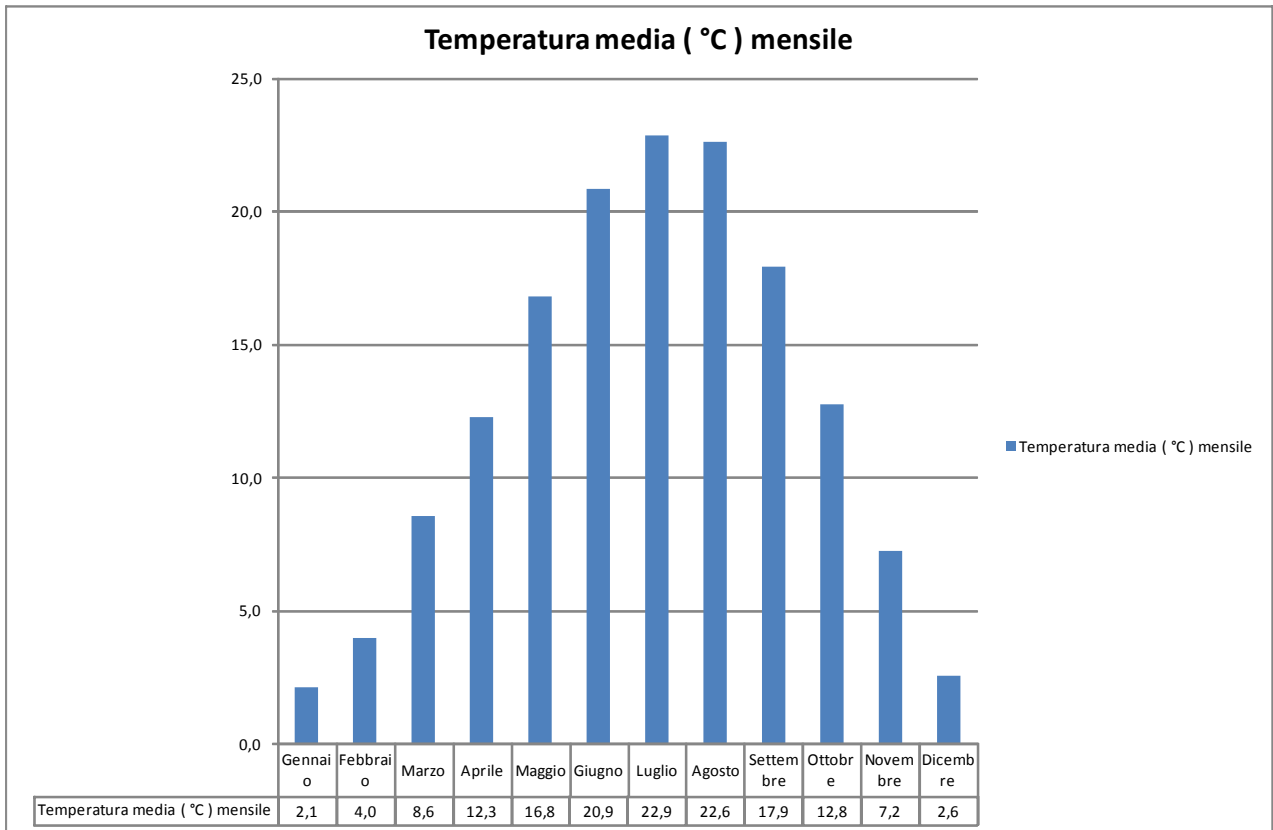


Figura 1: distribuzione temperature medie mensili

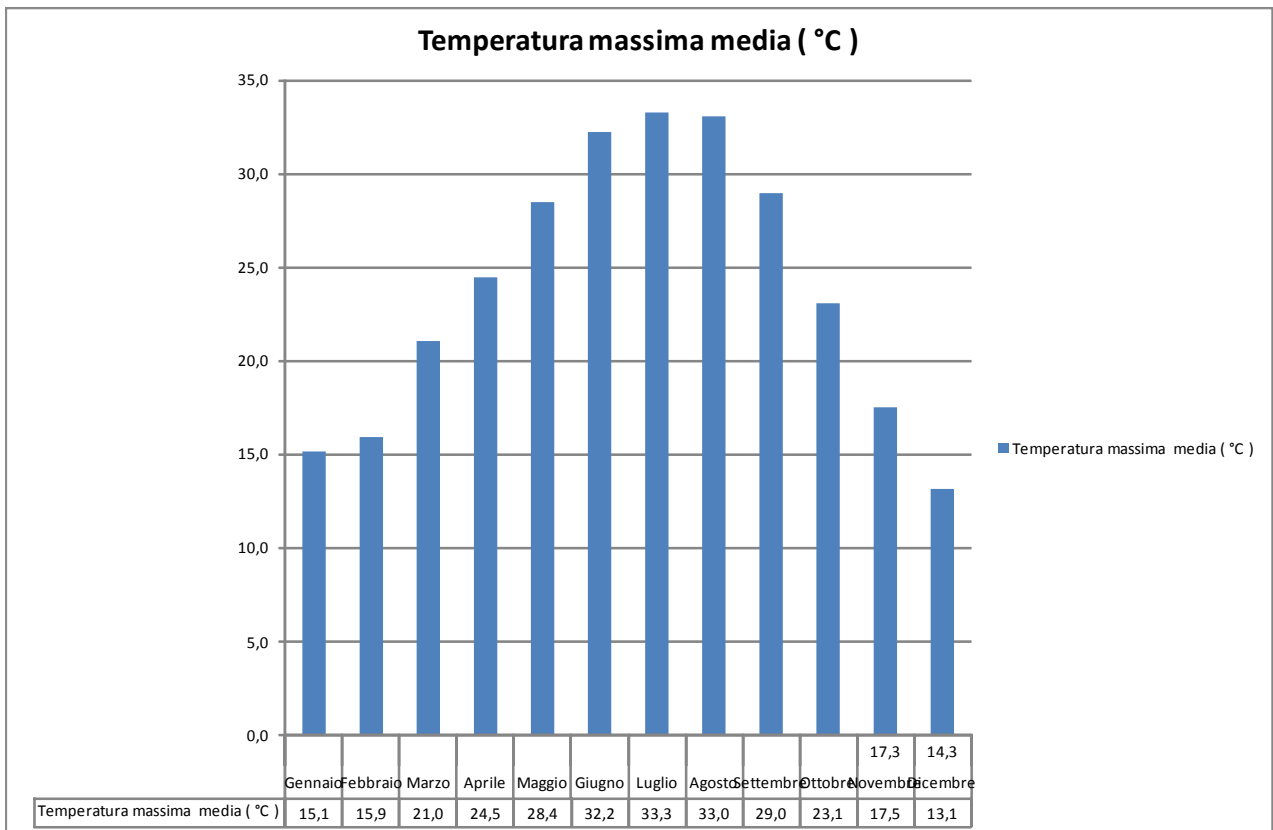


Figura 2: distribuzione temperatura media massima mensile

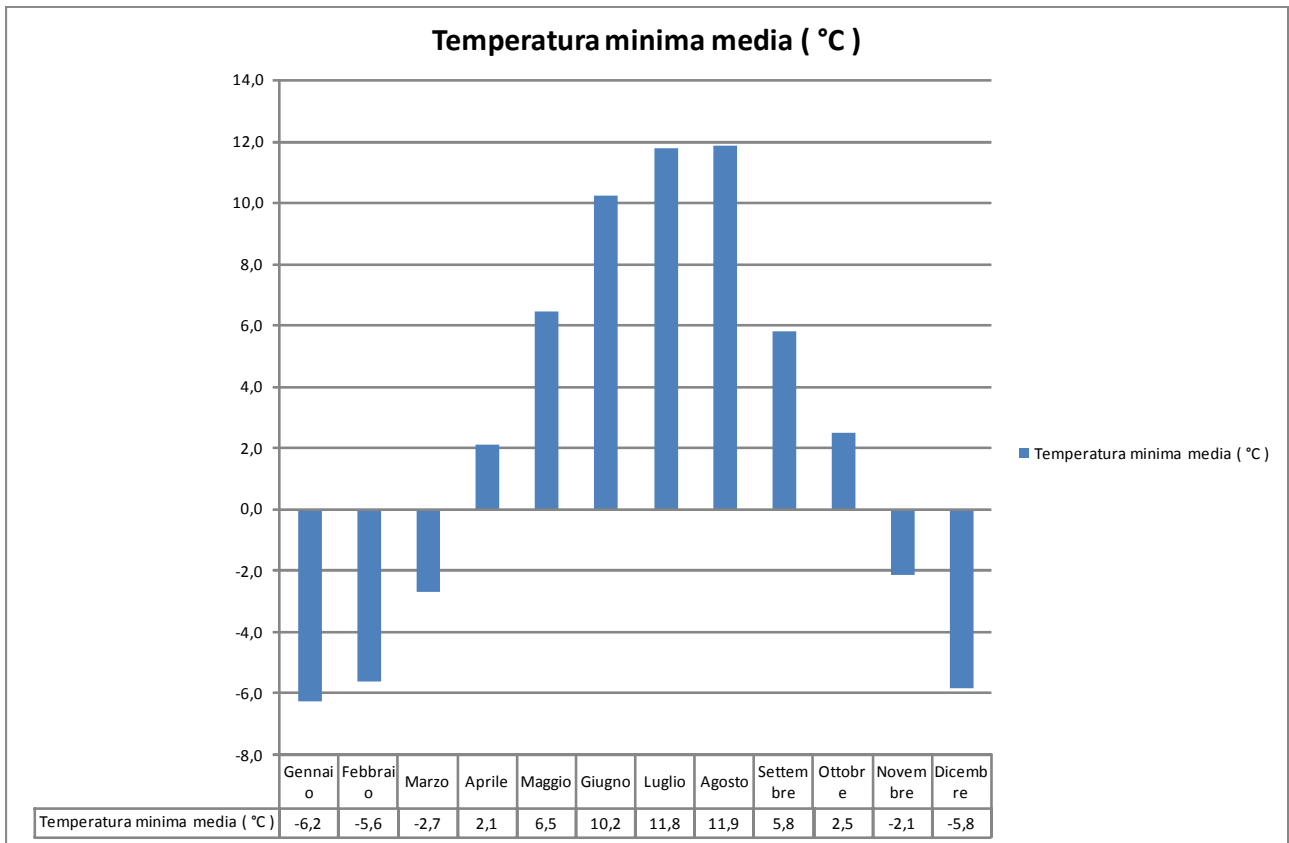


Figura 3: distribuzione temperatura media minima mensile

4.4.3 Pluviometria

La precipitazione media annua risulta pari a 811 mm e le altezze maggiori di pioggia sono concentrate nella stagione primaverile ed autunnale con valori massimi nei mesi di aprile e novembre.

I valori minimi si riscontrano nel periodo estivo con un minimo nel mese di Luglio.

Fonte dei dati: stazione meteo climatica di Ovada.

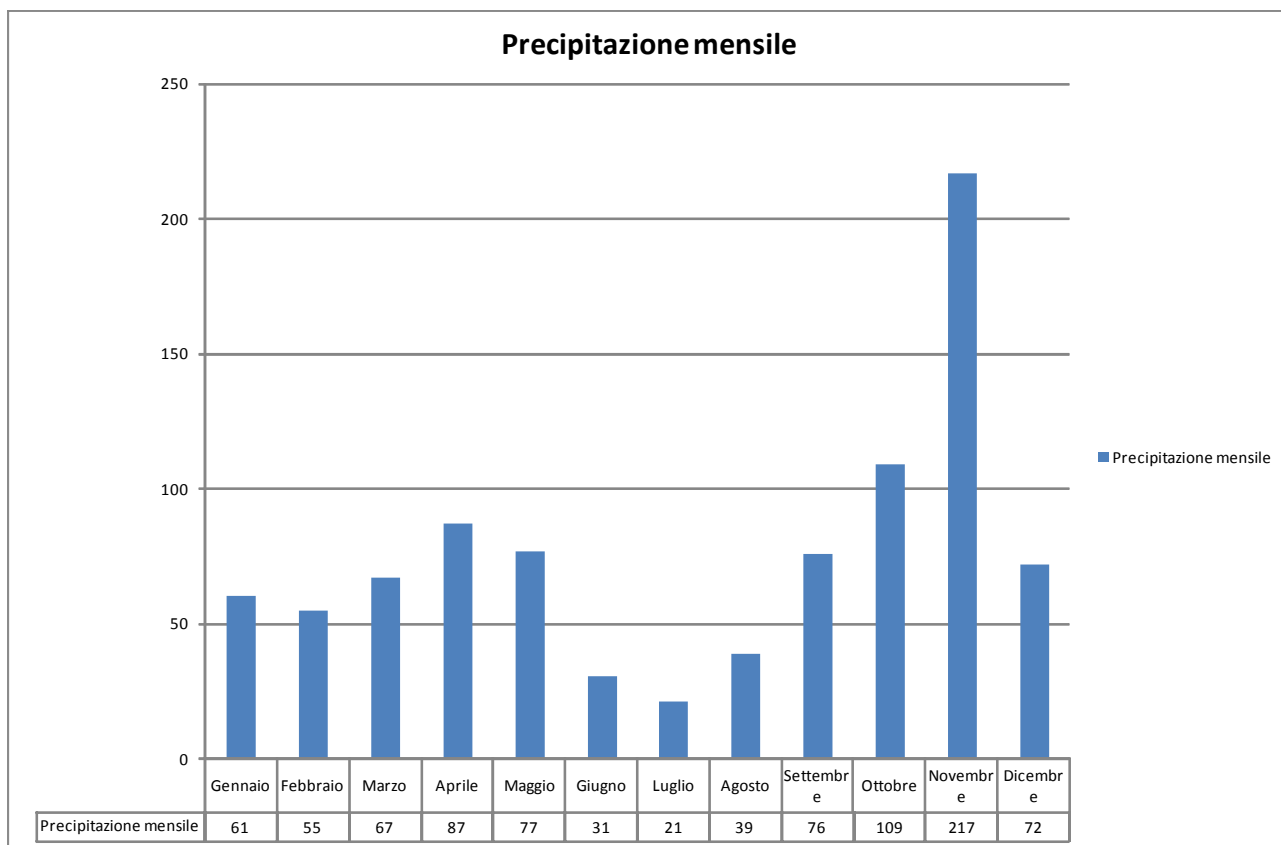


Figura 4: precipitazione media mensile

I giorni di pioggia medi annui sono pari a 63 con un massimo nei mesi di aprile e novembre e un minimo nei mesi di luglio e agosto.

Fonte dei dati: stazione meteo climatica di Ovada.

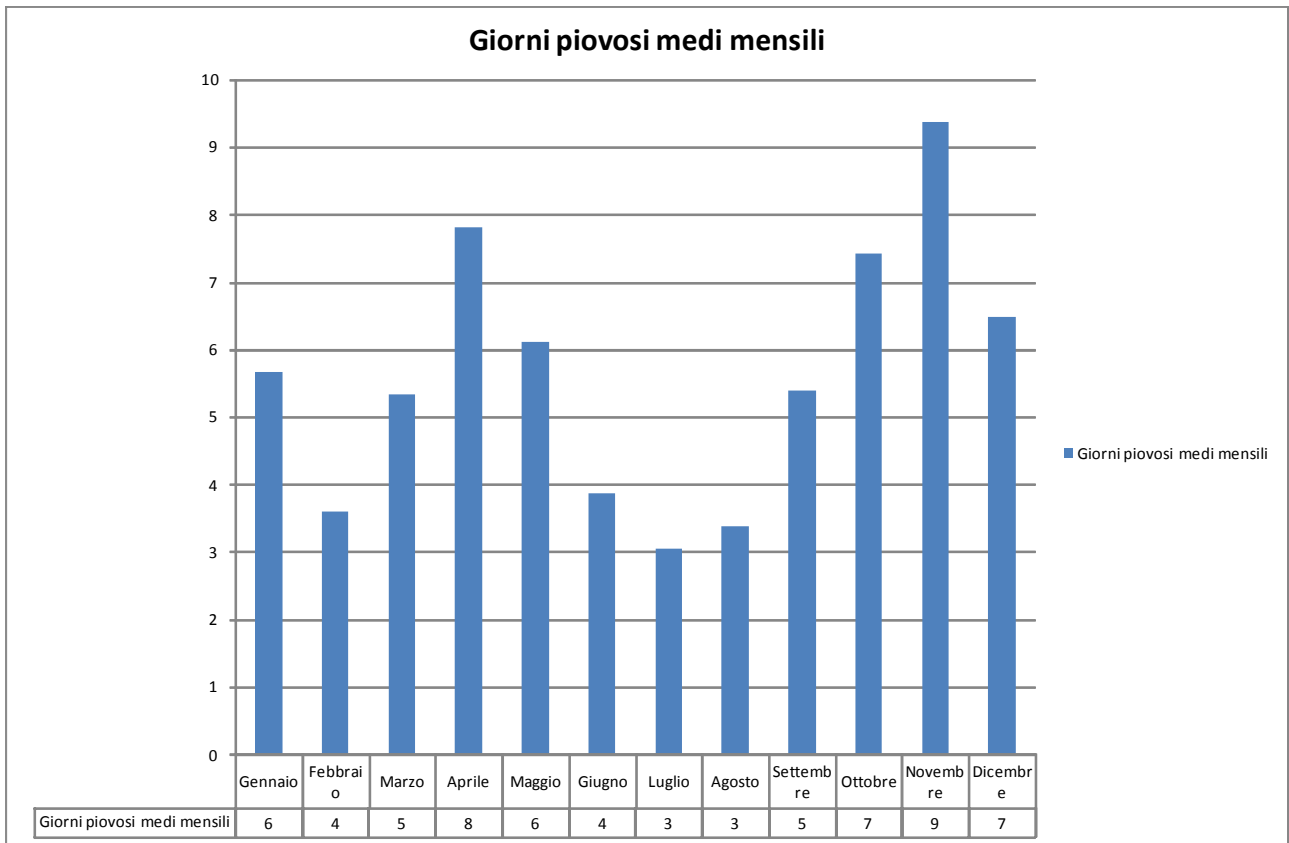


Figura 5: giorni piovosi medi mensili

4.4.4 Neve

Relativamente alle precipitazioni nevose, nel comune di Castelletto d'Orba esse sono presenti prevalentemente nei mesi di Dicembre – Febbraio con valori medi cumulati intorno ai 30 - 40 cm.

Fonte dei dati: dato storico

4.4.5 Venti

Nella figura seguente viene riportato il valore medio della velocità del vento.

Fonte dei dati: stazione meteo climatica di Basaluzzo.

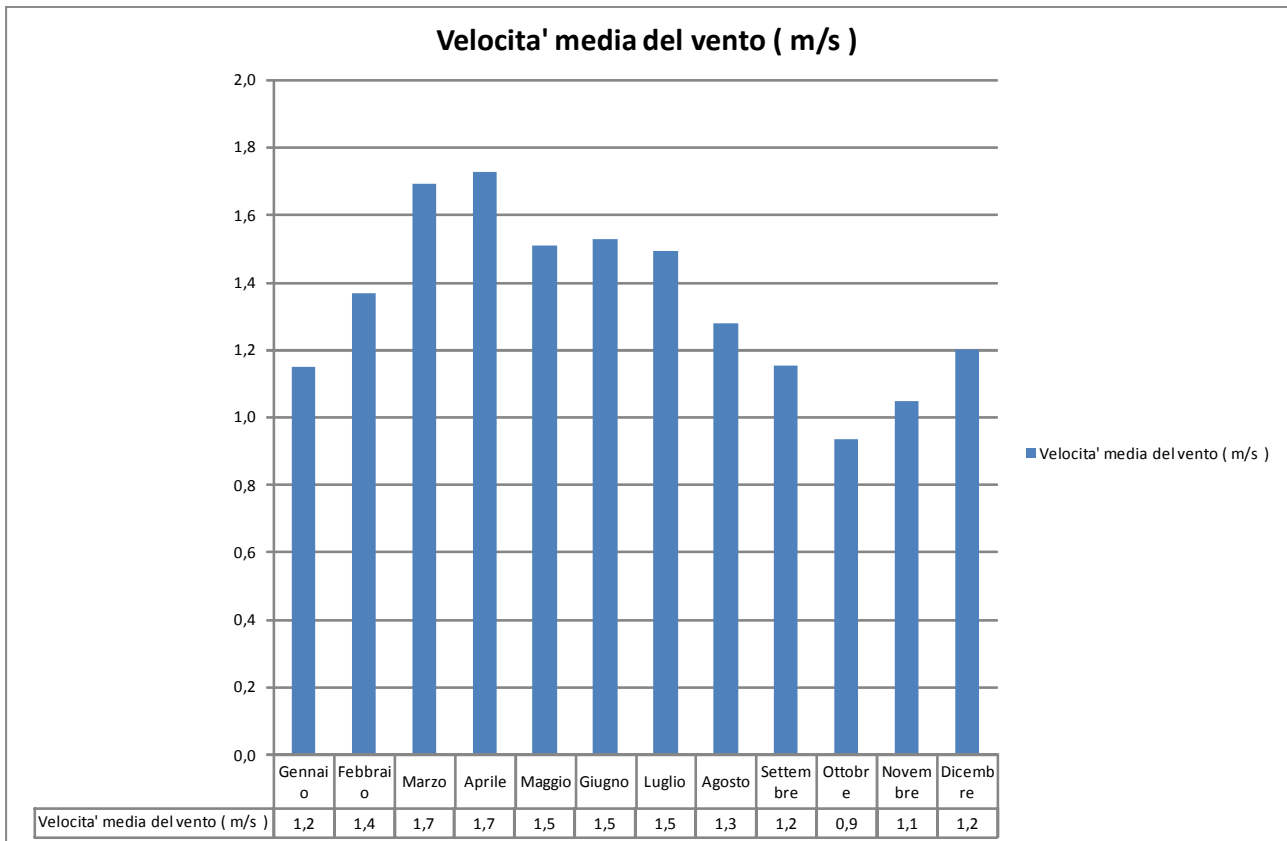


Figura 6: velocità media mensile del vento

La direzione prevalente è S.

Classi di stabilità atmosferica

Le classi di stabilità atmosferica non sono disponibili.

Umidità

Dati non disponibili.

4.5 Caratteristiche ambientali del territorio

4.5.1 Analisi geologica, geomorfologica e predisposizione al dissesto¹

Si riportano alcune parti dello studio geologico allegato al PRG in cui si evidenziano le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio e le porzioni di territorio con predisposizione al dissesto.

¹ Tratto dal PRGC variante generale n.2, § 4.4 (4.4.1 e 4.4.2 e 4.4.5)

L'abitato del comune di Castelletto d'Orba è ubicato per la maggior parte sulla formazione denominata "arenarie di Serravalle" costituita da arenarie, sabbie, conglomerati e marne verso la base. Il settore del comune posto più a nord è collocato su marne argillose per lo più gessifere.

Nella zona pianeggiante a nord dell'abitato e lungo i fondovalle principali i sedimenti fluviali quaternari, attribuibili a più fasi successive di deposizioni durante il Pleistocene e l'Olocene, alternate a fasi erosive che hanno generato la formazione di terrazzamenti naturali, il principale dei quali separa la pianura fluviale pleistocenica dal sottostante solco di alluvioni oloceniche del torrente Orba.

Il territorio comunale può essere suddiviso sostanzialmente in quattro diverse tipologie: terreni sciolti di fondovalle, sedimenti fluviali, formazioni collinari marnose e formazioni collinari sedimentarie.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale appare fundamentalmente diviso in due settore distinti:

- ✓ la zona a monte fino all'abitato di Castelletto d'Orba compreso, ricade su rilievi collinari costituiti da marne ed arenarie di età miocenica profondamente incise dai corsi d'acqua locali. Si evidenzia in esse una propensione all'erosione superficiale, connessa con l'acclività dei versanti. Inoltre, tutti i versanti mostrano una propensione alla fluidificazione della coltre superficiale, soprattutto in caso di abbondanti precipitazioni.
- ✓ La zona a valle dell'abitato ha invece le caratteristiche di un deposito fluviale terrazzato, con sedimenti alluvionali che poggiano a loro volta sui sedimenti marini di età terziaria affioranti più a monte. In tale contesto, le superfici pianeggianti sulla sommità dei terrazzi appaiono sostanzialmente stabili.

4.5.2 Assetto idrografico

Sul territorio del comune di Castelletto d'Orba l'assetto idrografico è composta da:

- **torrente. Albedosa:** attraversa la località Passaronda per poi, dopo aver intercettato il rio Albara, confluire nel t. Orba fuori dai confini comunali
- **rio Albara:** colletta il rio Albarola poco a monte dell'abitato, scorre adiacente al concentrico e confluisce nel t. Albedosa a valle dell'abitato dopo circa 2 km.

Il territorio non è attraversato dal t. Orba ma è interessato solo per una limitata porzione dalla fascia C Pai.

La rappresentazione del reticolo idrografico principale è riportata nella figura seguente.

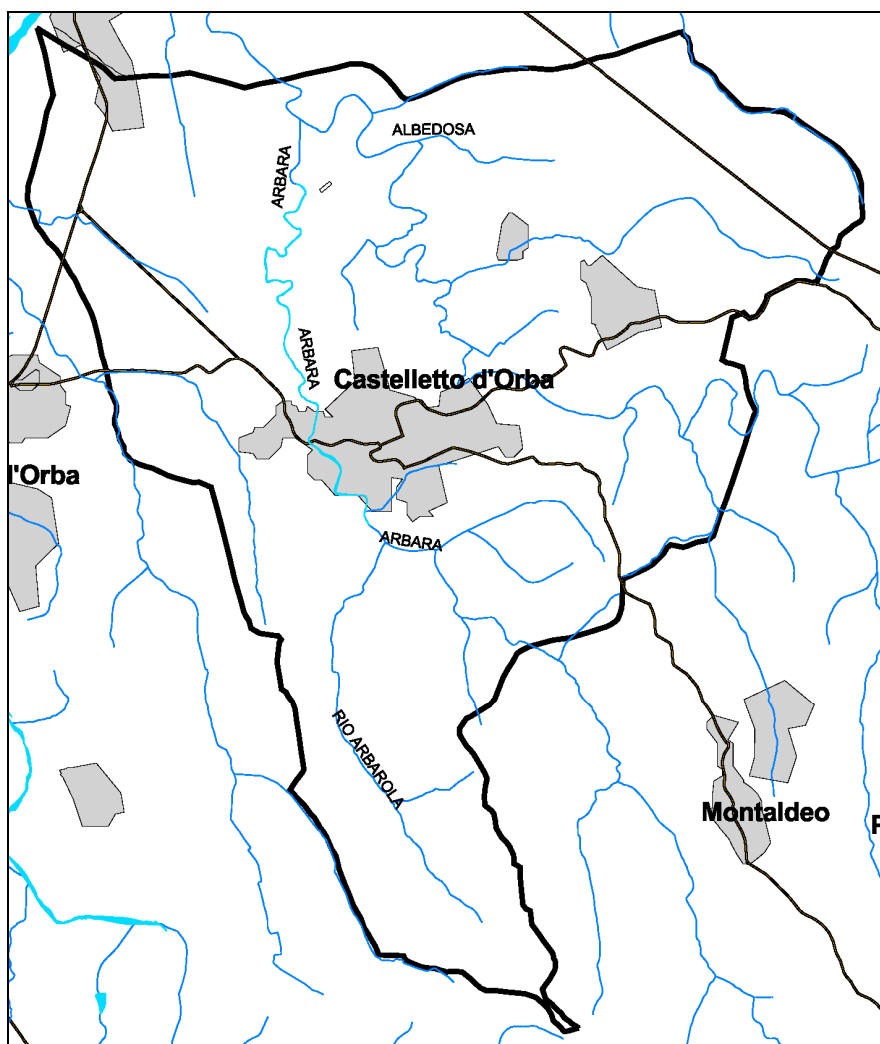


Figura 7: Reticolo idrografico

4.5.2.1 Torrente Albedosa

4.5.2.2 Rio Arbara

4.5.3 Invasi

Sul territorio comunale non sono presenti invasi artificiali. Sul torrente Piota, che confluisce nell'Orba nel comune di Silvano d'Orba, insiste il complesso delle dighe dell'alto Gorzente composto dai seguenti invasi:

- Lago della Badana in Comune di Bosio
- Lago Lungo per metà in Comune di Genova e per metà in Comune di Casaleggio Boiro;
- Lago Bruno o Lavezze in Comune di per metà in Comune di Genova e per metà in Comune di Casaleggio Boiro;

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale – Analisi territoriale

- Lavagnina inf. in Comune di Casaleggio Boiro

Nella tabella seguente sono indicate le principali caratteristiche degli invasi. Una tabella più dettagliata è riportata nel piano di emergenza dedicato.

Nome diga	Prov	Comune	Corso d'acqua	Uso	Volume L.584/94 (mil. mc)	Concessionario
LAGO BADANA	AL	Bosio	rio Badana	potabile	4,66	MEDITERRANEA DELLE ACQUE S.P.A.
LAGO LAVEZZE	AL	Casaleggio Boiro	t. Gorzente	potabile	3,26	MEDITERRANEA DELLE ACQUE S.P.A.
LAGO LUNGO	GE AL	Genova e Casaleggio Boiro	t. Gorzente	potabile	4,67	MEDITERRANEA DELLE ACQUE S.P.A.
LAVAGNINA INF.	AL	Casaleggio Boiro	t. Gorzente	idroelettrico	2,73	MEDITERRANEA DELLE ACQUE S.P.A.

Sul torrente Orba è presente l'invaso della diga di Ortiglieto che ad oggi risulta completamente interrato.

Fuori dal territorio provinciale e regionale è presente, inoltre, un piccolo invaso denominato diga dell'Antenna di capienza pari a 82.000 m³. Gli effetti dovuti a operazioni di scarico/tracimazione non risultano apprezzabili nel tratto del corso d'acqua che attraversa il comune.

4.6 Infrastrutture

Le infrastrutture presenti sul territorio intercomunale sono costituite da:

- viabilità comunale;
- viabilità provinciale;
- Trasporto pubblico locale

Non sono presenti sul territorio:

- Reti ferroviarie
- Reti autostradali
- Infrastrutture aeroportuali.

Il casello autostradale più vicino è quello di Ovada sulla A26.

Le infrastrutture più vicine sono l'aeroporto di Novi Ligure e l'aviosuperficie di Francavilla Bisio.

Nei paragrafi seguenti, i tracciati grafici delle singole viabilità (ad esclusione della viabilità comunale) sono a livello indicativo. I tracciati specifici sono riportati negli allegati cartografici come cartografia di base.

4.6.1 Viabilità comunale

Per la viabilità comunale principale ed ai relativi manufatti si rimanda alle schede K e K1.

4.6.2 Viabilità provinciale

Le strade provinciali che attraversano il comune sono le seguenti:

Sp.	Denominazione	Km
155	Novi – Ovada	~1.2
174	della Gallaretta	~0.8
175	Castelletto d'Orba- Mornese	~4.5
176	Gavi – Castelletto d'Orba	~3
177	Capriata - S. Cristoforo	~1.7

4.6.3 Manufatti stradali

I manufatti presenti sulla rete stradale comunale sono indicati nella scheda K1.

I manufatti stradali presenti sulla rete stradale provinciale sono costituiti da ponti. Sulla viabilità comunale e provinciale non sono presenti né gallerie né sottopassi.

Ponti

I ponti presenti sul territorio comunale sono di competenza comunale e provinciale. Il relativo tematismo cartografico viene riportato in tutti negli allegati cartografici come cartografia di base.

In particolare si evidenziano:

Ponti su strade provinciali:

- SP 175: ponte sul rio Arbara;
- SP 176: ponte sul t. Albedosa;

Ponti su strade comunali: sono presenti diversi ponti che attraversano il t. Albedosa, il r. Arbara e altri rii minori. I principali sono riportati in cartografia.

4.6.4 Trasporto pubblico locale

Il trasporto pubblico è gestito da operatori di linee extraurbane:

- Arfea Autolinee;
- SAMO

4.6.5 Acquedotti

La rete di distribuzione dell'acqua potabile è gestita dal consorzio Madonna della Rocchetta i cui pozzi di captazione sono localizzati ai laghi della Lavagnina.

4.6.6 Reti fognarie

La rete fognaria del concentrico è gestita da Gestione Acque Spa.

4.7 Reti tecnologiche

Il territorio comunale **NON** è attraversato da reti tecnologiche. Nello specifico non sono presenti:

- Elettrodotti;
- Gasdotti;
- Oleodotti;
- Ossigenodotti.

4.8 Attività produttive²

Sul territorio **NON** sono presenti ne attività industriali a rischio di incidente rilevante ne attività sottosoglia Seveso.

4.8.1 Attività agricole

Non sono presenti attività agricole con allevamento di animali.

4.9 Sistema urbano

4.9.1 Forze dell'ordine

Sul territorio comunale non sono presenti sedi delle forze dell'ordine. Le forze dell'ordine più vicine sono i Carabinieri con le stazioni di Carpeneto e di Ovada.

4.9.2 Vigili del fuoco

Sul territorio comunale non presenti distaccamenti dei Vigili del Fuoco. Il distaccamento più vicino è quello di Ovada.

4.9.3 Servizi sanitari e parasanitari³

❖ ASL 20

L'Azienda Sanitaria Locale presente sul territorio è la l'A.S.L. 20 con sede a Casale Monferrato.

I presidi ospedalieri dell' A.S.L. 20 sono:

- Casale Monferrato;
- Valenza;
- Tortona;
- Novi Ligure;
- Acqui Terme;
- **Ovada.**

Nella tabella seguente viene indicata la capacità, in termini di numero di posti letto disponibili, di tutte le strutture, anche se quella fruibile è Ovada.

PRESIDO	RIC. ORD	DAY HOSPITAL	TOT
PRESIDIO OSPEDALIERIO TORTONA	172	26	198

² Le informazioni sono in parte desunte dall'elaborato RIR. Le parti estratte dall'elaborato sono evidenziate con doppia riquadratura.

³ Informazioni tratte dal Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile – Aggiornamento ed 2011

PRESIDIO OSPEDALIERIO CASALE M.	234	36	270
PRESIDIO OSPEDALIERIO VALENZA	48	11	59
PRESIDIO OSPEDALIERIO NOVI L.	174	26	200
PRESIDIO OSPEDALIERIO ACQUI T.	113	30	143
PRESIDIO OSPEDALIERIO OVADA	74	10	84
TOTALI	815	139	954

Tabella 3: elenco presidi ospedalieri ASL 20 e relative disponibilità

❖ **Azienda ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo**

L'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo espleta la sua attività istituzionale attraverso le seguenti strutture operative:

- Presidio “Santi Antonio e Biagio” (Ospedale Civile), via Venezia 16, 15121 Alessandria;
- Presidio Ospedaliero Pediatrico “Cesare Arrigo” (Ospedale Infantile), Spalto Marengo 46, 15121 Alessandria;
- Centro Riabilitativo Polifunzionale Teresio Borsalino, P.le F. Ravazzoni, 3 (ex Via Forlanini 3), 15122 Alessandria;
- Poliambulatorio Ignazio Gardella, via Don Gasparolo 2, 15100 Alessandria;
- Centrale Operativa Emergenza 118 e base Elisoccorso, via T. Michel 65, 15121 Alessandria.

Nella tabella seguente viene indicata la capacità, in termini di numero di posti letto disponibili, per ogni struttura.

PRESIDO	RIC. ORD	DAY HOSPITAL	TOT
PRESIDIO OSPEDALIERIO CESARE ARRIGO	83	11	94
PRESIDIO OSPEDALIERIO SANT'ANTONIO E BIAGIO	505	86	591
TOTALI	588	97	685

Tabella 4: elenco disponibilità Azienda ospedaliera “SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento B e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

Sul territorio è presente anche una sede del distretto sanitarie che funziona anche come ambulatorio.

4.9.4 Servizi scolastici

Sul territorio sono presenti 3 scuole facenti parte dell'IC Molare:

- Scuola dell'Infanzia;
- Scuola Primaria;
- Scuola Secondaria di 1°grado.

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento G e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

4.9.5 Case di riposo/cura

Sul territorio è presenta una struttura adibita a casa di riposo.

4.9.6 Ricettività

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento D e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

4.9.7 Edifici storici di pregio, Beni artistici e naturalistici presenti

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento E e nelle cartografie di inquadramento generale.

5 Classificazione integrale dei rischi e metodologia

5.1 Metodologia

L'elaborazione del presente piano è stata effettuata basandosi sulle linee guida, edizione 2010, emesse dalla Provincia di Alessandria.

Gli elaborati relativi agli scenari di rischio, all'individuazione delle risorse, alle procedure di allertamento, alle procedure di attivazione del sistema di comando e controllo, alle procedure operative e la cartografia specifica sono raggruppati nei piani di emergenza per i singoli rischi individuati nella tabella del § 6.2.4.

5.2 Classificazione integrale dei rischi

5.2.1 Premessa: il concetto di rischio⁴

Nel senso generale, il termine "rischio" ha significato di eventualità di subire danno per circostanze più o meno prevedibili.

Le componenti che concorrono a determinare l'entità di un rischio sono sostanzialmente due:

- a) entità delle conseguenze negative (**danni**). In questo contesto si devono considerare come elementi vulnerabili, cui deve essere attribuito un valore:
 - *l'uomo*, che va considerato per la sua integrità fisica e la sua salute. Nell'ambito del rischio tecnologico va distinto in relazione al suo ruolo (lavoratore addetto all'impianto o persona ad esso estranea). Va considerata diversamente la posizione dell'uomo inserito nel suo ambiente di lavoro (quindi più prossimo alle fonti di rischio), dall'uomo come membro di una collettività più ampia, poiché diverso è il grado di protezione che deve essere offerto.
 - *l'ambiente ed i beni*, che vanno considerati nei loro aspetti economici e sociali cioè l'ambiente naturale, le infrastrutture socioeconomiche, l'habitat umano, i beni quali la produzione, l'occupazione, ecc.
- b) frequenza (o **probabilità**) con cui eventi, che determinano un danno, si verificano (o possono verificarsi); la frequenza entra nella determinazione dell'entità di un rischio come fattore moltiplicativo che tiene conto del numero di eventi negativi che si sono verificati nel tempo in situazioni simili a quella presa in considerazione.

⁴ Tratto dal programma provinciale di protezione civile della Provincia di Alessandria e dalle linee guida per la redazione dei piani comunali e intercomunali pubblicate dalla Provincia di Alessandria.

Una volta determinata l'entità del danno e la frequenza di accadimento, entra in gioco un altro fattore esterno al rischio, ma ad esso strettamente connesso, denominato "giudizio di valore". Cioè il valore che si attribuisce ai danni nei loro aspetti di quantità e qualità, accoppiati ad una certa frequenza o probabilità. Il valore che viene attribuito alle conseguenze di un evento indesiderato ed ancor più alla probabilità di accadimento di esso, varia notevolmente, in quanto la sua quantificazione muta in relazione alle condizioni economiche, finanziarie, politiche e sociali di una comunità che deve prendere delle decisioni.

Data la complessità e la difficoltà di esprimere correttamente un giudizio quantitativo in un campo, è necessario disporre del maggior numero di dati possibili per valutare l'intero spettro dei danni che possono scaturire da un evento naturale o di origine antropica, nonché le relative probabilità e frequenze di accadimento.

Un metodo per quantificare il rischio è quello di utilizzare, quale parametro di valutazione, solo l'elemento umano, ovvero il numero di persone potenzialmente coinvolte, in relazione ad una determinata estensione territoriale.

La configurazione (zona urbana o rurale – extraurbana, montana ...) e la potenziale estensione (inferiore a 1 Km, tra 1 e 100 Km, oltre 100 Km ...) geografica forniscono una prima valutazione quali-quantitativa, partendo dalla considerazione che gli eventi "tecnologici" sono in genere concentrati nello spazio, mentre le catastrofi naturali sono generalmente estese ad intere regioni. In base al numero di persone coinvolte, poi, si possono distinguere eventi limitati (meno di 100 persone), medi (tra 100 e 1.000) e maggiori (oltre 1.000 persone). Considerando gli effetti sulla comunità, è possibile definire una scala di priorità per le strutture (edifici, infrastrutture, servizi ...) ed il loro ruolo nell'organizzazione sociale, in emergenza e nella quotidianità (ospedali, vie di comunicazione, edifici pubblici ...).

A questo fine sono stati elaborati diversi modelli matematici di "valutazione del rischio" che, con i limiti intrinseci alla materia stessa, forniscono una razionalizzazione di base⁵.

Il rischio, dunque, può essere espresso attraverso la seguente relazione:

$$1) \quad R = H \times D$$

Dove:

R = rischio relativo a un determinato elemento esposto, inteso come il valore atteso del danno che mediamente può subire lo stesso elemento esposto in un prefissato periodo di tempo;

H = pericolosità (Hazard), cioè probabilità di accadimento di un determinato fenomeno potenziale in uno specifico periodo di tempo e in una data area; il valore di H è strettamente connesso al

⁵ La materia è disciplinata dalle norme europee "EN"

tempo di ritorno di un evento T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'evento si verifica in media una volta.

D = danno atteso su un elemento esposto, ossia l'aliquota del valore dell'elemento a rischio che può venire compromessa in seguito al verificarsi dell'evento calamitoso.

Il danno atteso **D** può essere espresso, a sua volta, come:

$$2) \quad D = V \times E$$

dove:

V = vulnerabilità, definita come attitudine dell'elemento esposto a subire danni per effetto dell'evento atteso (aliquota dell'elemento esposto che viene danneggiata); generalmente è misurata su una scala compresa tra 0 e 1.

E = entità degli elementi esposti, misurata ad esempio attraverso una scala predefinita da 0 a 4;

L'equazione 1) può essere, quindi, espressa come:

$$3) \quad R = H \times V \times E$$

Se i membri delle equazioni 1) e 2) vengono espressi in classi allora le stesse relazioni possono essere esplicitate in forma di matrici.

Definite le classi di pericolosità per **H** e di danno **D**, l'equazione 1) può essere rappresentata dalla seguente matrice in cui, a titolo esemplificativo, si sono stabilite quattro classi di rischio associate ai quattro colori.

Rischio (R)		Pericolosità (H)					
		Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe n
Danno Atteso (D)	Classe 1	basso	basso	medio	medio	medio	elevato
	Classe 2	basso	medio	medio	elevato	elevato	elevato
	Classe 3	medio	medio	elevato	elevato	elevato	Molto elevato
	...	medio	elevato	elevato	elevato	Molto elevato	Molto elevato
	...	medio	elevato	elevato	Molto elevato	Molto elevato	Molto elevato
	Classe n	elevato	elevato	Molto elevato	Molto elevato	Molto elevato	Molto elevato

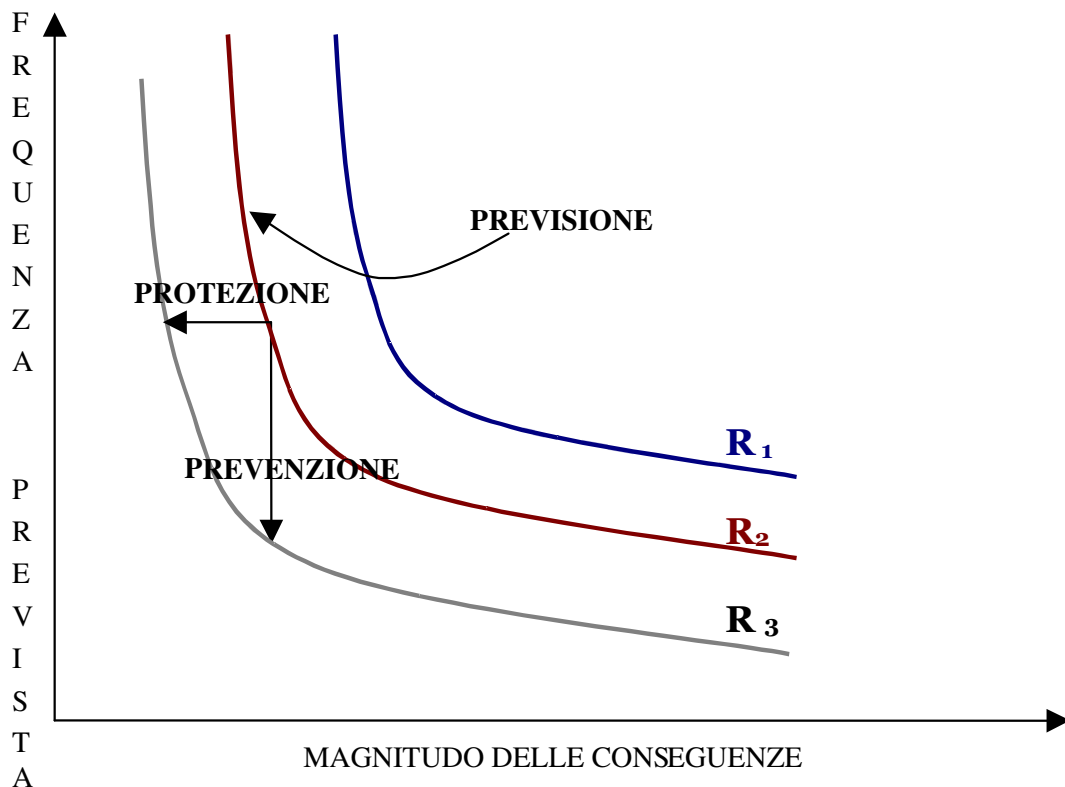
Tabella 5: Esempio di matrice di rischio

Questa metodologia d'analisi, come indicato anche, nelle linee guida regionali del 2004, è in generale applicabile a tutte le tipologie di rischio, ma richiede sofisticate indagini e ulteriori criteri di specificazione qualora si voglia quantificare il rischio in maniera puntuale. Ad esempio, per il rischio idrogeologico sono attualmente disponibili studi specifici che consentono l'applicazione del metodo (si veda il lavoro svolto dall'Autorità di bacino del Po e le relazioni di adeguamento al PAI allegate alle varianti urbanistiche).

Nel caso in cui non sia possibile applicare questa metodologia, la valutazione dello scenario dovrà essere ulteriormente semplificata. In ogni caso, si deve sempre arrivare alla costruzione dello scenario degli elementi esposti, in attesa di studi specifici che consentano la valutazione del rischio puntuale.

5.2.2 Curve di rischio

Per uno stesso livello di rischio R è possibile tracciare su un sistema di coordinate cartesiane (F, M) una curva detta di "isoria", indicante la variazione della frequenza al variare della magnitudo e viceversa.



La curva indica che lo stesso rischio può essere dato da diverse combinazioni di valori della frequenza e della magnitudo.

Ad esempio, il rischio connesso ad un evento che comporta la perdita di beni per 1 milione di Euro e che si verifica una volta all'anno è uguale ad un evento che causa 100 milioni di euro di danni e si verifica una volta ogni 100 anni⁶.

Nel grafico sopra riportato vi sono tre curve di isorischio: R_1 , R_2 , R_3 . La curva R_1 indica una situazione di rischio maggiore alla R_2 ed alla R_3 . Nel grafico è, inoltre, indicato che, per un dato impianto o situazione pericolosa è possibile passare da un livello di rischio più basso diminuendo la frequenza o la magnitudo, oppure entrambe. La frequenza diminuisce agendo attraverso interventi preventivi, tendenti cioè a non fare originare gli eventi indesiderati. La magnitudo può diminuire adottando interventi protettivi, cioè finalizzati a contrastare l'evoluzione degli eventi negativi.

5.2.3 Tipologia dei rischi

La tipologia dei rischi presenti sul territorio si deduce non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi, che possono dar luogo ad interventi di Protezione Civile, possono identificarsi in eventi naturali ed eventi antropici.

Gli eventi naturali sono fenomeni che spesso sono difficilmente prevedibili, per cui non sempre esistono indicatori facilmente osservabili utili nella formulazione della previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.

Eventi naturali

fenomeni geologici (*terremoti*)

eventi meteorologici (*nubifragi, neve, siccità, trombe d'aria,...*)

fenomeni idraulici-idrogeologici (*esondazioni, frane, valanghe,...*)

Lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, la crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, il sempre più capillare uso delle vie di comunicazione comportano alterazioni

⁶ E' evidente come nel campo della Protezione civile la quantificazione dei danni e quindi della Magnitudo non è così automatica (come ad esempio avviene nel campo delle Compagnie assicurative), poiché vi sono danni assolutamente non quantificabili, come morti e feriti, e altro difficilmente valutabili, quali i disagi, le spese di sfollamento, la sospensione di attività produttive, l'interruzione dei servizi, la bonifica di aree urbane o agricole, ecc.

all'ambiente fisico ed al territorio cui sono inevitabilmente connessi motivi di "rischio" per l'integrità del territorio stesso e soprattutto per le persone.

Eventi antropici

incidenti rilevanti (*incendio, esplosione, rilascio sostanza tossica/inquinante,...*)

incidenti a vie e sistemi di trasporto (*ferroviari e stradali con rilascio sostanza tossica/inquinante, black-out delle reti di distribuzione elettrica, idrica, gas e telecomunicazioni*)

incidenti ad elementi infrastrutturali (*collasso di dighe*)

incendi (*boschivi*)

bombe d'aereo inesplose

vari (*ambientale, terroristico, sanitario/veterinario...*)

In base a quanto indicato nel Programma di Protezione Civile della Provincia di Alessandria ed. 2009, i rischi presenti sul territorio della Provincia di Alessandria sono i seguenti:

Rischi analizzati dal programma provinciale di protezione civile

Rischio	Eventi
Idraulico – Idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> – Esondazioni – Frane
Dighe di competenza nazionale	Esondazione per: <ul style="list-style-type: none"> – collasso diga (dem break) – manovre normali ed eccezionali degli organi di scarico
Sismico	<ul style="list-style-type: none"> – Crollo e/o inagibilità edifici
Industriale e tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> – Incendi – Esplosioni – Fughe di sostanze tossiche o nocive
Incidenti a vie e sistemi di trasporto	<ul style="list-style-type: none"> – Ferrovie – Viabilità – Aerovie, aeroporti – Metanodotti, oleodotti, elettrodotti, ossigenodotti
Nucleare	<ul style="list-style-type: none"> – Emissioni radioattive
Incendi boschivi	<ul style="list-style-type: none"> – Incendi di aree boschive con presenza di abitazioni
Eventi Meteorologici Eccezionali	<ul style="list-style-type: none"> – Eventi meteorologici estremi
Siccità	<ul style="list-style-type: none"> – Scarsità nella Risorsa Idrica

Contenuti dei piani di emergenza

5.2.4 Individuazione delle tipologie di rischio sul territorio comunale

Il primo atto di programmazione, in ambito di protezione civile, consiste nell'individuare quei pericoli, presenti sul territorio comunale, che possono interessare elementi esposti quali la popolazione, le abitazioni, le attività economiche, le infrastrutture diventando, pertanto, rischi.

Partendo dai rischi considerati nel Programma di Protezione Civile della Provincia di Alessandria, è stata effettuata una verifica di applicabilità sul territorio comunale attraverso la raccolta dei dati presso l'Amministrazione comunale e autorità competenti, e analizzando eventi storici significativi accaduti sul territorio.

Il risultato dell'analisi è riportato nella tabella seguente, mentre le relative motivazioni di esclusione o meno sono riportate nei seguenti paragrafi.

Rischi analizzati dal programma provinciale di protezione civile	Presenza sul territorio comunale	Specificata	Piano di emergenza
Idraulico – Idrogeologico	Si	Torrente Albedosa Rio Arbara T. Orba (fascia C) Frane	Si
Dighe	No	Dighe alto Gorzente	No
Sismico	Si	Zona sismica 3	Si
Industriale e tecnologico	No	--	No
Incidenti a vie e sistemi di trasporto	Si	Viabilità: stradale	Si
Nucleare	No	--	No
Incendi boschivi	Si	Area di base 3 – Alta Val Lemme e Alto Ovadese	Si
Eventi Meteorologici Eccezionali	Si	--	Si

In conformità alle disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari di rischio prendono in considerazione il massimo evento atteso; I piani di emergenza, quindi, sono stati strutturati ipotizzando il più elevato grado d'intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze.

I rischi per i quali non è stato sviluppato un piano di emergenza sono rischi che, per il territorio, possono essere considerati minori, ovvero le cui conseguenze risultano limitate.

Per tali rischi viene effettuata un'analisi semplificata nei paragrafi seguenti.

5.2.5 Sintesi del rischio

Il quadro di sintesi dei rischi che insistono sul territorio comunale, è stato realizzato tenendo conto delle tipologie principali di rischio, evidenziate nella tabella precedente, ossia quelle tipologie che possono determinare situazioni di grave emergenza che interessano vaste aree del territorio comunale e per cui è stato predisposto un piano di emergenza.

5.2.6 Rischio idraulico – idrogeologico

Il rischio idraulico -idrogeologico, è, certamente, il rischio preponderante e più frequente, che può determinare situazioni particolarmente gravose sulla maggior parte del territorio. Di fatto nell'elaborato "Elenco dei comuni classificati per classe di rischio" del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, il comune è classificato R3 – rischio elevato su una scala di rischio che va da R1 a R4, dove R è l'indice di rischio specificato nella tabella seguente:

Classe⁷	Tipologia di rischio
moderato R1	Per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
medio R2	Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
elevato R3	Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
molto elevato R4	Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socioeconomiche.

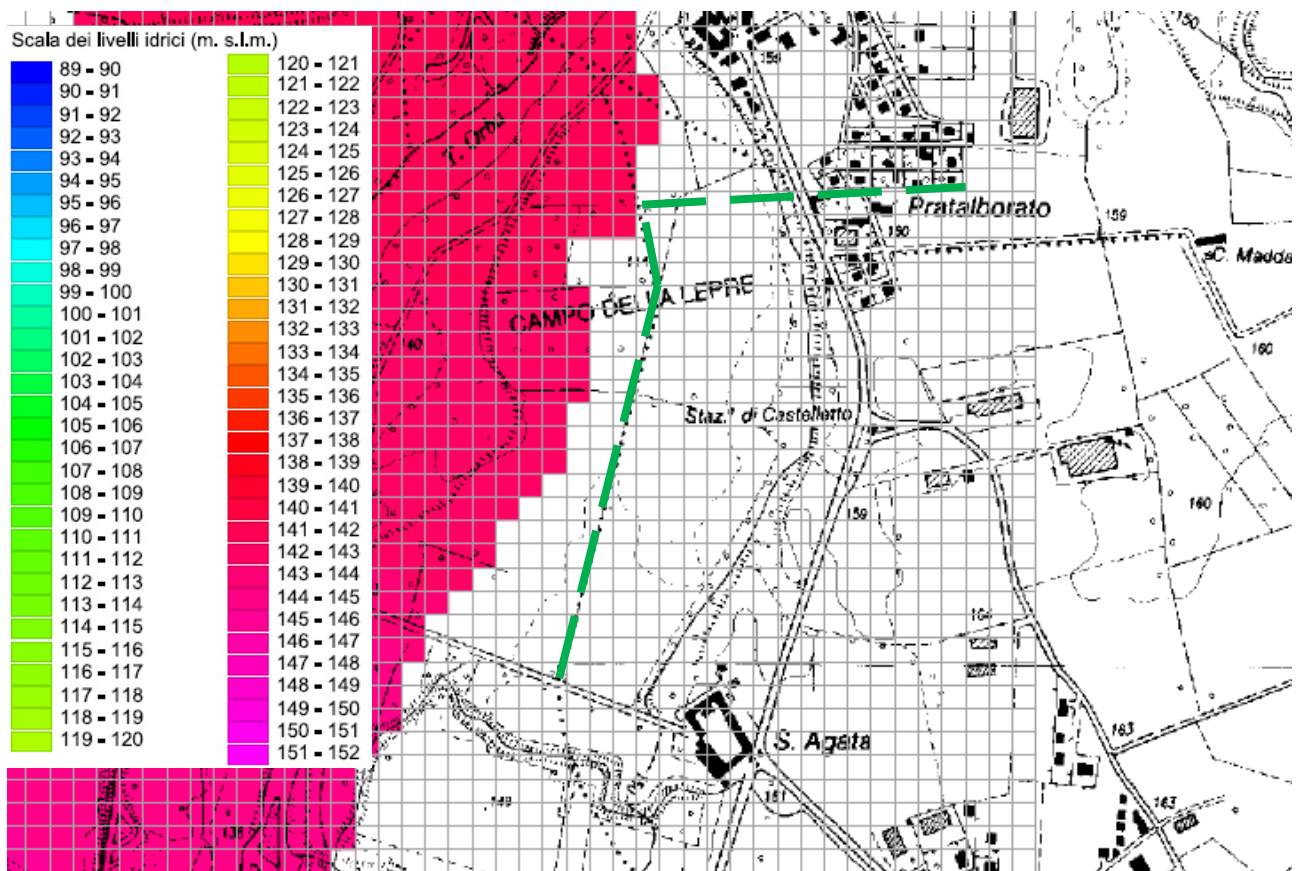
Come già accennato nell'Inquadramento Territoriale, la preponderanza del rischio idraulico - idrogeologico è dovuta al rio Arbara che attraversa il concentrico e al torrente Albedosa.

Si riporta qui di seguito uno stralcio cartografico che fornisce un quadro riassuntivo del rischio idraulico – idrogeologico del territorio comunale.

⁷ Tratto dall'elaborato PAI "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo".

5.2.7 Rischio dighe

Il territorio non è direttamente soggetto agli effetti di un ipotetico collasso in serie delle dighe presenti sul torrente Piota (Il sistema di dighe nel suo complesso invasa circa 15 milioni di m³) come si evidenzia dallo stralcio della cartografia allegata allo studio idraulico redatto dal gestore, dove la linea verde tratteggiata rappresenta il confine comunale.



Sull'asta del torrente Orba insiste anche la diga di Ortiglieto e la piccola diga dell'Antenna in provincia di Savona. Poiché la diga di Ortiglieto è pressoché interrata, un eventuale collasso non dovrebbe determinare effetti sul territorio del comune di Castelletto d'Orba.

Per la diga dell'antenna gli effetti di un eventuale collasso si esauriscono già in provincia di Savona.

5.2.8 Rischio sismico

L'attività sismica che incide sul territorio della Regione Piemonte è caratterizzata da una modesta intensità ma da una alta frequenza; gli eventi sismici si manifestano, principalmente, lungo due direttrici:

- una prima segue la direzione principale dell'Arco Alpino Occidentale nella sua parte interna;
- una seconda più dispersa segue l'allineamento dei massicci cristallini esterni in corrispondenza del minimo gravimetrico delle Alpi Occidentali francesi.

Le due fasce convergono nella zona del Cuneese per riaprirsi a ventaglio verso la costa interessando il Nizzardo e l'Imperiese. Poi vi è una terza zona lungo il bordo padano più dispersa nella quale l'unico allineamento individuale è il Canavese.

Il territorio del COM è stato interessato negli ultimi anni da fenomeni sismici di modesta entità che però non hanno avuto come epicentro il territorio ma sono sempre stati localizzati nelle zone dell'alessandrino e dell'astigiano.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 la Regione ha provveduto all'aggiornamento della zonazione sismica ai sensi delle O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006.

Secondo quest'ultima classificazione sismica del territorio regionale, tutti i comuni sono stati inseriti in **zona 3**.

5.2.9 Rischio industriale e tecnologico

5.2.9.1 Generalità

Il rischio industriale-tecnologico è associato alle attività antropiche che comportano la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutture e reti tecnologiche che possono costituire fonti di pericolo per l'uomo e/o per l'ambiente.

La produzione industriale comprende infatti, una serie di operazioni quali il trattamento, la fabbricazione, il trasporto e il deposito di sostanze che possono risultare pericolose. Il rischio industriale-tecnologico è dunque potenzialmente presente in ogni fase dell'attività produttiva a causa di anomalie o guasti nei processi o negli impianti e nelle successive fasi relative al trasporto delle sostanze prodotte.

La situazione più complicata si riscontra nei casi di impianti industriali collocati all'interno di aree urbanizzate ad alta densità abitativa o limitrofi ad infrastrutture di collegamento quali autostrade, linee ferroviarie o aeroporti.

Per far fronte a tale rischio è indispensabile che la popolazione sia informata riguardo al comportamento da tenere in caso di criticità. E' pertanto necessario predisporre strategie volte a ridurre il deficit informativo affinché gli individui coinvolti possano essere messi in grado di affrontare le situazioni di emergenza.

Fermo restando che un certo margine di rischio è inscindibile da talune attività industriali, l'intervento combinato di aziende, autorità pubbliche e cittadini può consentire di adottare misure per controllarlo e minimizzarlo.

In generale gli insediamenti industriali possono presentare rischi di entità e natura diverse, a seconda delle tecnologie impiegate, delle sostanze e delle quantità trattate.

Sostanzialmente il rischio industriale si può manifestare principalmente in:

- rischio di incendi
- rischio di esplosioni
- rischio di fughe di sostanze tossiche o nocive
- combinazione dei tre rischi citati.

L'entità del rischio e delle relative conseguenze di un incidente sono ovviamente legate alle quantità in gioco e dipendono dalle caratteristiche tossicologiche delle sostanze interessate. Per questa sua importanza e complessità, la problematica relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con le attività dell'industria chimica è stata presa in considerazione dalla Comunità Europea che ha normato la attraverso specifiche direttive dette "Seveso". L'ultima emanata è la **Direttiva 2003/105/CE "Seveso 3"** del 16 dicembre 2003 che modifica la Direttiva 96/82/CE "Seveso 2" del 3 febbraio 1996.

La nuova direttiva comunitaria è stata recepita in Italia dal **Decreto Legislativo n. 238 del 21 Settembre 2005**⁸, "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose." che va a modificare il D.Lgs. 334/99.

5.2.9.2 Il rischio industriale e tecnologico sul territorio comunale

Nel Comune di Castelletto d'Orba e nei comuni confinanti non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.

⁸ Il decreto è entrato in vigore il 21.11.2005.

Inoltre, da un'analisi effettuata sul territorio in collaborazione con gli uffici comunali, sul territorio non risultano presenti aziende che possano determinare, in caso di incidente, situazioni di rischio che possono coinvolgere parti limitate del territorio comunale.

5.2.10 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto

Il rischio può essere determinato da due tipologie diverse di eventi:

1. incidenti su vie di comunicazione (strade provinciali) che coinvolgono sostanze pericolose;
2. black-out a sistemi di distribuzione, quali la rete di distribuzione elettrica, del gas e dell'acqua e le reti di telecomunicazione.

Incidenti su vie di comunicazione

A livello provinciale le reti stradale e autostradale negli ultimi anni sono state integrate da una serie di collegamenti, in fase di costruzione o già in servizio, che rispondono all'esigenza di migliorare i sistemi di raccordo radiale e trasversale nel territorio. Queste considerazioni impongono di prendere in considerazione un ulteriore rischio antropico: il rischio connesso alle vie e ai sistemi di trasporto, soprattutto quando sono interessate merci pericolose (tossiche, infiammabili, inquinanti, ecc.).

Sul territorio comunale questo rischio si può verificare sulla rete delle strade provinciali.

Il traffico di merci pesanti, tra cui anche merci pericolose, sul territorio è distribuito principalmente sulla strada provinciale SP 155, che collega i centri zona Ovada e Novi Ligure e in maniera meno importante sulle restanti provinciali.

Sulla natura e portata del traffico di mezzi pesanti sulla rete provinciale e autostradale che attraversa il nel territorio comunale non sono disponibili dati.

Black-out a sistemi di distribuzione

Il potenziale black-out delle reti di distribuzione Il collasso delle reti di distribuzione di elettricità, gas e acqua e delle reti telefoniche, potenzialmente, può coinvolgere l'intera popolazione e può essere determinato da guasti di carattere prettamente tecnico oppure può essere indotto da altri eventi calamitosi come esondazioni, nevicate, frane ecc. Relativamente ai black-out determinati da eventi calamitosi si rimanda ai piani di emergenza specifici (Rischio idraulico-idrogeologico, rischio sismico, rischio eventi meteorologici eccezionali).

5.2.11 Rischio eventi meteorologici estremi

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) quali trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, neviccate particolarmente abbondanti, raffiche di vento eccezionali in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire estensioni notevoli di territorio.

I fenomeni analizzati sono i seguenti:

- 1 Temporali (associato ai fenomeni di grandine, precipitazione intense e forti raffiche di vento);
- 2 Trombe d'aria;
- 3 Nemiccate;
- 4 Siccità;
- 5 Ondate di calore.

Rischio incendi boschivi

Il Piano Regionale per la Programmazione e delle Attività di Previsione e Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 2011-2014 inserisce il comune nell'area di base 3 "Alta Val Lemme e Alto Ovadese" caratterizzata da una priorità di intervento moderatamente alta. Per il Comune di Castelletto D'Orba la priorità di intervento risulta moderata (vedi figura).

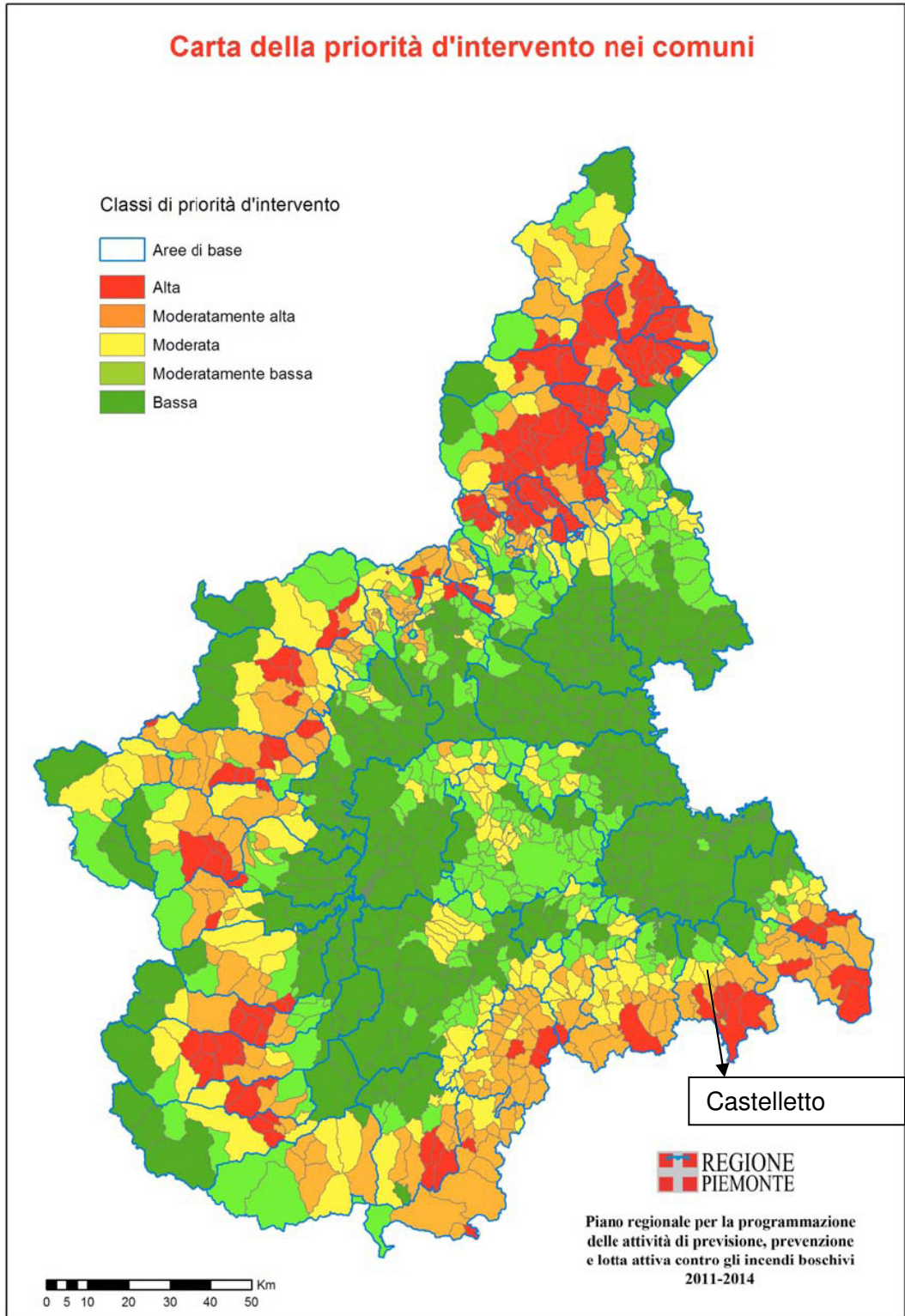


Figura 8: Carta delle priorità d'intervento (fonte Piano regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione e Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 2011-2014)

La porzione di territorio comunale che potrebbe essere soggetta a rischio incendi è la zona a sud-est del concentrico (Loc. San Bernardo) il cui assetto vegetazionale risulta prevalentemente boscoso.

5.2.12 Rischio nucleare

Nel territorio del Comune non sono presenti né centrali nucleari né siti di deposito di materiali radioattivi; inoltre il territorio non è mai stato attraversato da trasporti di combustibili irraggiati o materia radioattive o fissili. Per tali motivi non viene redatto un piano di emergenza specifico.

Si ritiene, comunque, necessario fornire indicazioni di ordine generale in quanto il rischio di nucleare può essere determinato dagli impianti presenti negli stati confinanti (Francia e Svizzera).

Il rischio nucleare può essere determinato sul territorio nazionale principalmente da incidenti relativi a:

1. impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale
2. centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.
3. aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.
4. trasporti di materie radioattive o fissili.
5. trasporto di combustibile nucleare irraggiato.

Per ogni emergenza di cui all'elenco, la normativa nazionale ha previsto una specifica pianificazione di emergenza. Nella tabella seguente viene indicato sinteticamente quali rischi sono presenti sul territorio della provincia di Alessandria e le competenze di pianificazione.

Rischio eventi incidentali	Competenza	Pianificazione
impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale	DPC	Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche del 01/03/2010.
centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.	UTG	Piano interprovinciale di emergenza esterna per la centrale nucleare E.Fermi di Trino (VC) ultima revisione del 11/2/2000.
aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.	--	--
trasporti di materie radioattive o	UTG	Piano

Rischio eventi incidentali	Competenza	Pianificazione
fissili.		
trasporto di combustibile nucleare irraggiato.	UTG	La pianificazione viene predisposta in caso di trasporto che attraversa il territorio provinciale.
sorgenti orfane.	UTG	--

Rischio nucleare, stato di pianificazione e competenze

5.2.12.1 Incidenti su impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale

Tale tipo di emergenza è affrontata mediante l'attivazione del **Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche**⁹. Vengono di seguito riportati alcuni estratti del Piano che specificano gli scopi dello stesso, gli enti coinvolti e le modalità di coordinamento.

Il Piano "individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno".

Il Piano, inoltre, "definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica".

Nel Piano sono riportati in dettaglio:

- lo scenario di riferimento e sorgenti di rischio
- i lineamenti della pianificazione e strategia operativa:
 - coordinamento operativo;
 - monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti;
 - misure di tutela della salute pubblica;
 - informazione alla popolazione.
- il modello di intervento:
 - il sistema di coordinamento;
 - attivazione del piano nazionale;

⁹ La nuova revisione del PIANO NAZIONALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE, predisposto dal Dipartimento della protezione civile, è datata 01/03/2010, è stata approvata da parte del Consiglio dei Ministri il 19 marzo 2010 ed è stata pubblicata sulla G.U. n. 119 del 24 maggio 2010.

- procedure operative.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio nucleare riferirsi al capitolo 2.8 del documento “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE”.

Relativamente al coordinamento operativo, *“nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi. Il Dipartimento si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi tecnico-consultivi.”*

Gli obiettivi del piano sono assicurare la direzione unitaria dei soccorsi al fine di consentire l'immediata attivazione delle misure previste. I soggetti coinvolti dal piano sono:

- Dipartimento della Protezione Civile
- Comitato Operativo della Protezione Civile
- Regioni
- Enti Locali.

La strategia operativa adottata nel piano è:

- assicurare il raccordo operativo fra enti statali, regioni ed enti locali;
- immediata attivazione delle strutture tecnico operative;
- coordinamento delle attività tecnico scientifiche con quelle operative per l'immediata attivazione delle misure protettive.

A supporto del Piano sono state realizzate da ISPRA due reti di allarme per emergenze nucleari denominate rete REMRAD e rete GAMMA (rivelatori di dose gamma in aria,) finalizzate:

- alla rilevazione di livelli anomali della radioattività ambientale ai fini della generazione di una segnalazione di pronto-allarmeallarme;
- fornire un supporto tecnico nelle attività di gestione dell'emergenza.

Entrambe le reti sono collegate in tempo reale ad un Centro di Controllo, posto presso il Centro Emergenze Nucleari di ISPRA che ha compito di analizzare i risultati delle misure e di segnalare

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale – Classificazione integrale dei rischi e metodologia

eventuali condizioni anomale ad un servizio di reperibilità H24 per le emergenze radiologiche composto da una struttura di esperti reperibili entro un'ora.

In Regione Piemonte, per la rete REMRAD, è presente una stazione di misura di Bric della Croce (TO), mentre invece per la rete GAMMA in regione sono posizionate 29 centraline Geiger (vedi figura) che misurano in tempo reale il rateo di dose gamma in aria. Per ogni centralina è stata definita una soglia di attenzione e una soglia di allarme. Nel corso del 2009 non sono stati registrati innalzamenti del fondo ambientale riconducibili a eventi incidentali. I sensori Geiger, installati presso stazioni meteo Arpa Piemonte, registrano ogni 10' i livelli di rateo di dose gamma e li inviano al Centro Funzionale Arpa Piemonte di Torino tramite ponti radio. Da qui sono immediatamente resi disponibili tramite la rete informatica di Arpa ai tecnici del Dipartimento Tematico Radiazioni.



Fig.1 rete GAMMA Piemonte (fonte:ARPA Piemonte)

Merita attenzione, inoltre, indicare quanto previsto dal piano relativamente alle misure di tutela della salute pubblica e all'informazione alla popolazione.

Le misure di tutela della salute pubblica indicate dal Piano allo scopo di ridurre l'esposizione a contaminanti radioattivi, sono:

1. interventi da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:
 - indicazione di riparo al chiuso;
 - interventi di iodoprofilassi;
2. interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:
 - controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari;
 - gestione dei materiali contaminati.

Ai fini del piano risultano di interesse gli interventi da attuarsi nella prima fase.

1. indicazione di riparo al chiuso

L'obiettivo di questa contromisura è di evitare l'esposizione al pennacchio radioattivo.

Si dovranno pertanto invitare i cittadini a entrare in casa prima che la nube radioattiva li raggiunga. Essi dovranno poi chiudere le finestre e le porte, mantenersi a distanza dalle finestre e bloccare i sistemi di ventilazione, in modo da evitare di inalare le particelle in sospensione nella nube radioattiva. Dopo il passaggio della nube le particelle in sospensione si depositano e sarà quindi necessario ventilare adeguatamente gli immobili aprendo porte e finestre e mettendo in funzione gli impianti di ventilazione.

2. interventi di iodoprofilassi

Lo iodio radioattivo liberato nell'atmosfera dopo un incidente ad un reattore nucleare può essere inalato e passare nel sangue per accumularsi poi nella tiroide dove espone tale organo a dosi elevate. Le pastiglie di iodio stabilizzato, di solito sotto forma di iodato di potassio possono essere somministrate per fornire un eccesso di iodio alla tiroide e prevenire un ulteriore assorbimento di materiale radioattivo da questo organo. Le pastiglie sono molto efficaci se prese prima dell'esposizione allo iodio radioattivo. Se sono prese fino a sei ore dall'inizio dell'esposizione, la dose si riduce fino al 50%.

La distribuzione di ioduro di potassio a scopo di profilassi viene assicurata dal Servizio Sanitario Regionale, secondo una pianificazione concordata tra la Regione interessata, il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero della Salute.

Relativamente all'informazione alla popolazione, in caso di evento che preveda l'attivazione dell'intero Servizio nazionale della protezione civile, l'organismo responsabile dell'informazione è il Dipartimento della Protezione Civile.

Gli strumenti di diffusione delle informazioni previsti dal Piano sono quelli più diretti: televisioni e radio a diffusione nazionale, quotidiani a diffusione nazionale, stampa gratuita, teletext e SMS.

Il contenuto dell'informazione alla popolazione è adeguato alla situazione emergenziale e al livello di attivazione del sistema di risposta all'emergenza (costituita dalle le fasi operative di preallarme e allarme). Durante tali fasi può essere necessario integrare le informazioni con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti. Per una rapida comunicazione della gravità di un evento incidentale ad una centrale nucleare si è elaborata una scala numerica (la scala INES – International Nuclear Event Scale) da 1 a 7 che è analoga alla scala Mercalli degli eventi sismici.

5.2.12.2 Trasporti di materie radioattive o fissili e di combustibile nucleare irraggiato

Il DPCM 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i.” richiede un Rapporto Tecnico generale per ogni modalità di trasporto (a cura di ISPRA, Dipartimento nucleare, rischio industriale e tecnologico) e un Piano di Emergenza per ogni provincia italiana, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d’intesa con la Regione;

Il già citato DPCM 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i.” richiede un Rapporto Tecnico per ogni singolo trasporto e un Piano di Emergenza, sempre per ogni singolo trasporto, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d’intesa con la Regione.

Ad oggi sul territorio provinciale sono transitati, su ferro, due convogli con combustibile nucleare irraggiato, per i quali sono stati predisposti i relativi piani di emergenza da parte della Prefettura di Alessandria.

Il percorso alternativo, che viene sempre individuato, può contemplare anche la tratta ferroviaria Alessandria – Torino che attraversa il territorio del COM 6. Per entrambi i trasporti di combustibile nucleare irraggiato i percorsi alternativi hanno interessato la tratta Alessandria – Torino.

La possibilità che a seguito di un incidente possano verificarsi fenomeni di contaminazione radioattiva di contaminazione risulta molto bassa, in quanto i container destinati al trasporto sono progettati per resistere ad eventuali incidenti.

Le aree, quindi interessate da una possibile contaminazione sono quelle a ridosso del tracciato ferroviario/autostradale interessato.

Poiché la comunicazione del trasporto viene effettuata dalle autorità competenti solo poco prima della partenza, risulta indispensabile adottare procedure di comunicazione per informare la popolazione del trasporto e per dare indicazioni sul corretto comportamento da tenere in caso di incidente.

6 Organizzazione integrata del sistema di comando e controllo

6.1 Modello d'intervento

Per potere organizzare e gestire correttamente il complesso ed articolato sistema di soccorso, è indispensabile che l'Amministrazione comunale si doti di un modello d'intervento adeguato alle esigenze emerse dagli scenari di rischio precedentemente definiti e dalla conoscenza di compiti, ruoli e funzioni delle componenti del sistema di protezione civile.

Il Comune deve stabilire tale modello in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali di cui dispone, ovvero deve individuare ed istituire gli organi di protezione civile, definirne i compiti e le funzioni, individuare le sedi di comando e censire tutte le risorse.

Il modello d'intervento adottato si basa sulla costituzione del Centro Operativo Comunale (COC) costituito da:

- un sistema integrato di comando e controllo (disponibilità organizzativa – funzionale);
- una sede COC e una sala operativa (disponibilità fisico – spaziale);

che sia dotato di:

- una disponibilità finanziaria;
- una disponibilità operativa:
 - censimento delle risorse
 - definizione di procedure operative

Il COC è ubicato presso il Municipio.

6.2 Organizzazione integrata del sistema di comando e controllo

6.2.1 Premessa

Al fine ottemperare alle indicazioni del Regolamento Regionale n 8 di attuazione della L.R. 7/03 – *Disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile* – e di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, il Comune di Castelletto D'Orba ha organizzato un Sistema di Comando e Controllo.

Il Sistema di Comando e Controllo è finalizzato a prevedere e prevenire le varie ipotesi di rischio presenti sul territorio comunale in dipendenza della sua posizione geografica, della natura del suolo, della presenza di insediamenti industriali; di soccorrere le popolazioni sinistrate; di svolgere

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale – Organizzazione del sistema di comando e controllo

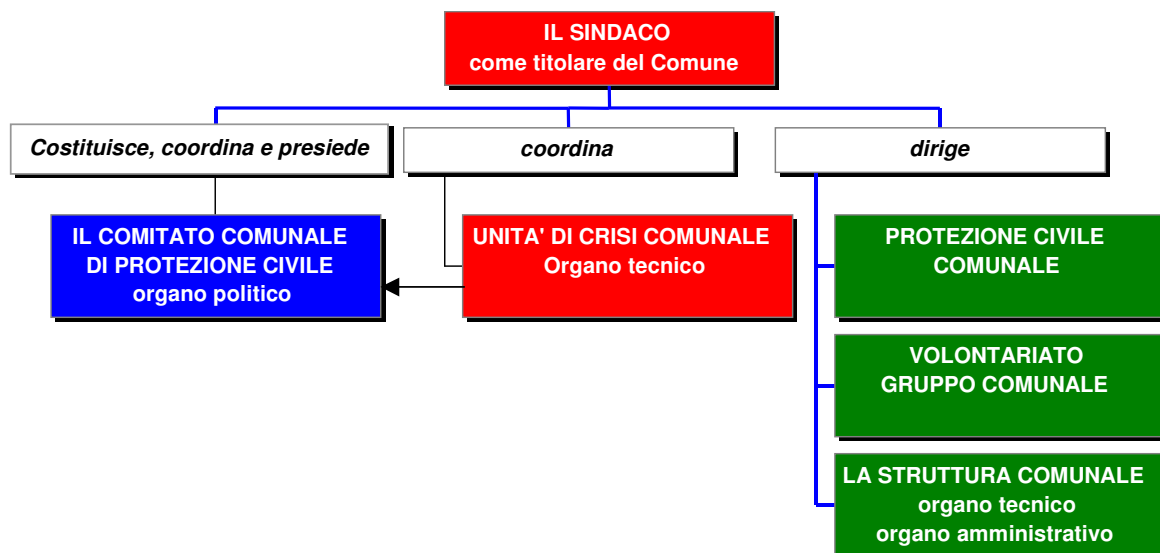
ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa ad eventi calamitosi.

Il sistema di comando e controllo è costituito, quindi, dagli organismi di protezione civile esistenti a livello comunale, ne definisce i compiti e determina il tipo di organizzazione con la quale operano.

Gli organi e le funzioni che costituiscono il sistema di comando e controllo sono:

- Il Sindaco
- Il Comitato Comunale di Protezione Civile¹⁰
- L'Unità di crisi comunale, che opera per funzioni di supporto¹
- Il Comitato comunale del volontariato (anche Gruppo comunale)
- Tutti i servizi e gli uffici del Comune.

Lo schema funzionale della Struttura Comunale di Protezione Civile è riassunto nel seguente diagramma .



Con l'approvazione del Regolamento Comunale di Protezione (DCC n°12 del 20/06/2005) il comune ha individuato la composizione, le funzioni, le modalità di funzionamento e la durata in carica degli organi costituenti la struttura Comunale di protezione civile.

6.2.2 Sindaco

Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle

¹⁰ Il Comitato Comunale di protezione Civile e l'Unità di Crisi sono due organi a carattere consultivo e dunque non hanno potere decisionale.

popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

L'attività di comando e coordinamento può, eventualmente, essere delegata a persona di sua fiducia e competente in materia di protezione civile.

6.2.3 Comitato comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è un organo collegiale, permanente, con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per garantire lo svolgimento, lo sviluppo e il coordinamento delle attività specificate agli articoli 6, 7, 8 e 9 della legge regionale 14 Aprile 2003 n.7.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elaborano obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni dell'autorità di Protezione Civile sia in fase preventiva che in emergenza.

In particolare, nel rispetto delle norme vigenti e delle direttive emanate dalla Regione (Regolamento degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile art.2 comma 2), ha i seguenti compiti:

- si riunisce almeno due volte l'anno;
- sovrintende al puntuale rispetto di tutte le norme contenute nel Regolamento Comunale di Protezione Civile, nonché sui programmi e piani di Protezione Civile;
- sovrintende alla formazione degli elenchi delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento;
- almeno una volta all'anno, revisiona e controlla la dotazione dei materiali e delle attrezzature;
- esamina i programmi di addestramento ed esercitazione delle unità assistenziali di emergenza;
- nel quadro delle direttive nazionali, regionali e Provinciali, promuove e supporta localmente tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini, la formazione di una moderna coscienza di Protezione Civile;
- in caso di evento calamitoso coordina e sovrintende alle operazioni di pronto intervento e soccorso, in stretta collaborazione Provincia, Regione e Prefettura.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è stato istituito con delibera n°12 del 20/06/2005 e risulta composto da:

- Sindaco
- Assessore alla protezione civile

- Responsabile di Servizio/Segretario Comunale
- Tecnico Comunale
- Agente di polizia Municipale
- Coordinatore del gruppo Comunale di volontariato

Relativamente alla nomina dei membri del Comitato Comunale di Protezione Civile, essa è specificata nel decreto del Sindacale allegato al presente elaborato

6.2.4 Unità di Crisi comunale di Protezione Civile

E' l'organo di cui si avvale il Comitato Comunale di Protezione Civile, quale supporto tecnico alle decisioni.

L'Unità di Crisi Comunale è stata istituita con delibera n°12 del 20/06/2005 risulta composto da:

- Sindaco
- Assessore alla protezione civile
- Responsabile di Servizio/Segretario Comunale
- Tecnico Comunale
- Agente di polizia Municipale
- Coordinatore del gruppo Comunale di volontariato
- Responsabili di settore Gruppo Comunale di protezione civile

Relativamente alla nomina dei membri dell'Unità di Crisi di Protezione Civile, essa è specificata nel decreto del Sindacale allegato al presente elaborato

L'Unità di Crisi Comunale ha sede presso il C.O.C. ed è strutturata per Funzioni di Supporto definite dal metodo Augustus¹¹.

6.2.4.1 Funzioni di supporto

Per favorire l'omogenea applicazione delle procedure di coordinamento e per fornire ai soggetti ai quali è stata demandata la responsabilità della gestione delle emergenze un valido aiuto decisionale, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha definito una metodologia (Metodo Augustus) che istituisce, rispetto al modello d'intervento utilizzato nella pianificazione delle emergenze, una struttura organizzativa – integrativa detta delle **Funzioni di Supporto**.

¹¹ *pubblicato sul n.12 di ottobre/novembre del 1998 della rivista "DPC informa*

Le funzioni di supporto sono l'espressione di un modello organizzativo che consente, attraverso la ripartizione delle attività, di controllare la complessità di una emergenza offrendo un supporto tecnico alle decisioni all'autorità di protezione civile. Le funzioni di supporto sono complessivamente 9 per il livello comunale.

In sintesi, ad ognuna delle 9 funzioni individuate viene assegnato un responsabile che cura esclusivamente l'attività che la stessa sottende, consentendo, attraverso la completa conoscenza delle problematiche e dei fenomeni, di rispondere alle esigenze provenienti dall'area interessata dall'evento.

Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione, relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire sempre la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Ai responsabili che costituiscono l'Unità di Crisi devono essere associate le 9 funzioni che, pertanto, nell'espletamento di tale compito, possono avvalersi di specifici soggetti pubblici e privati. Al coordinatore generale delle funzioni (vedi fig. 4) spetta il compito di raccordo fra il livello decisionale e il livello funzionale.

Le Funzioni di Supporto si avvalgono di una Sala Operativa, il cui responsabile è sempre il coordinatore generale, per le seguenti attività:

- registrazione delle segnalazioni;
- protocollo;
- controllo sull'evoluzione dell'evento;
- predisposizione di relazione e testi per l'informazione o di rendicontazioni;
- raccolta ed elaborazione dati.

Risulta essenziale che i responsabili a cui sono affidate le funzioni di supporto debbano essere specificatamente formati.

6.2.4.2 Attività delle funzioni di supporto

❖ Coordinatore del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

E' il punto di riferimento della Struttura Comunale in caso di emergenza e mantiene i contatti con i Comuni afferenti e con il servizio di Protezione Civile della Provincia.

Inoltre, Assicura che le funzioni di supporto, che operano sotto il suo coordinamento, mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

Attività in situazione di non emergenza

- Collabora con i Responsabili delle funzioni di supporto alla predisposizione e redazione del Piano Comunale di Protezione Civile avvalendosi del supporto degli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati di competenza necessari per la stesura del medesimo.
- organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Dirigente o Funzionario della funzione Tecnica e Pianificazione.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

Attività in situazione di emergenza

- E' il punto di riferimento della struttura Comunale, mantiene i contatti con il servizio di Protezione Civile della Provincia e con la Regione Piemonte.
- Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Mantiene un contatto continuo con il Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

❖ **Funzione 1: tecnico scientifica, pianificazione**

Attività in situazione di non emergenza

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero. Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc...) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi.

Attività in situazione di emergenza

- Consiglia il Coordinatore del C.O.C. relativamente alle priorità.
- Gestisce il censimento dei danni;
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).
- Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- Gestirà il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- Aggiorna i dati sulla situazione;
- Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche. Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

❖ Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria

Attività in situazione di non emergenza

- Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie.
- Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.
- Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito fornire sostegno psicologico alle persone in carico.

Attività in situazione di emergenza

- Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.
- Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.
- Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile.

❖ Funzione 3: volontariato

Attività in situazione di non emergenza

- Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell'ambiente e di conseguenza le zone di rischio o criticità.
- Con corsi di formazione interna alla struttura di Protezione Civile forma gli Operatori nei vari settori d'intervento.
- Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno.

Attività in situazione di emergenza

- Fornisce ausilio a tutte le Funzioni di Supporto ed alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

❖ **Funzione 4: materiali e mezzi**

Attività in situazione di non emergenza

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità alle Amministrazione Comunali, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc...).
- Stipula eventuali convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

Attività in situazione di emergenza

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.

❖ Funzione 5: servizi essenziali ed attività scolastica

Attività in situazione di non emergenza

- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.
- Predisporre calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Fa eseguire prove simulate di evacuazione.

Attività in situazione di emergenza

- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture .
- Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici.
- Qualora questi edifici servissero come centri di accoglienza della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto.

❖ **Funzione 6: censimento danni a persone e cose**

Attività in situazione di non emergenza

- Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- Definirà l'organizzazione preventiva per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

Attività in situazione di emergenza

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc... danneggiate a seguito all'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.

❖ **Funzione 7: strutture operative locali**

Attività in situazione di non emergenza

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato alla crisi.

Attività in situazione di emergenza

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Per fronteggiare l'emergenza sarà in continuo contatto con il Coordinatore e la funzione tecnica e pianificazione.
- Sarà anche il gestore delle attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

❖ **Funzione 8: telecomunicazioni**

Attività in situazione di non emergenza

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- Predispone piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- Predispone, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

Attività in situazione di emergenza

- Il responsabile di questa funzione, di concerto con responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile.

❖ Funzione 9: assistenza alla popolazione

Attività in situazione di non emergenza

- Individua preventivamente le strutture ricettive necessarie, indicando una priorità di uso;
- Mantiene aggiornati i dati relativi alle strutture ricettive.
- Verifica periodicamente le risorse destinate all'assistenza della popolazione.

Attività in situazione di emergenza

- Stima la popolazione C.O.C. coinvolta dal possibile evento calamitoso.
- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive
- Garantisce, in caso di necessità, l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza;
- Se necessario, richiede l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione.

❖ Funzione amministrativa

Relativamente all'assegnazione delle funzioni ai responsabili facenti parte dell'Unità di Crisi Comunale, essa è specificata nella tabella seguente.

n.	Funzione	Responsabile
--	Coordinamento	Sindaco o suo delegato
1	Tecnico – scientifica e pianificazione	Sindaco o suo delegato
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Messo comunale
3	Volontariato	Coordinatore gruppo comunale
4	Materiali e mezzi	Sindaco o suo delegato
5	Servizi essenziali e attività scolastica	Segreteria
6	Censimento danni a persone e cose	Messo comunale
7	Strutture operative locali	Coordinatore gruppo comunale
8	Telecomunicazioni	Sindaco o suo delegato
9	Assistenza alla popolazione	Sindaco o suo delegato
--	Amministrativa	Segretario Comunale

Tabella 6: assegnazione delle funzioni di supporto.

6.2.5 Gruppo comunale del volontariato

Il Gruppo Comunale è attivato in caso di calamità naturale/antropica con le modalità previste dalle procedure operative del Piano comunale di Protezione Civile, in relazione alle diverse tipologie d'intervento.

I volontari devono svolgere il compito loro assegnato con efficacia e disciplina, a qualunque livello della catena dei soccorsi si trovino ad operare, secondo le disposizioni impartite dall'autorità responsabile:

- partecipazione diretta alle operazioni di soccorso;
- assistenza alla popolazione;
- attività tecniche e logistiche.

6.2.6 Settori ed i servizi del comune

Tutti i settori ed i servizi del comune (ufficio comunale di protezione civile, polizia municipale uffici comunali) devono supportare il sistema di protezione civile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di protezione civile senza creare difficoltà organizzative e poter quindi favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

6.2.7 Sala operativa

E' la struttura che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali in cui vengono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Tale struttura che va attivata con immediatezza al manifestarsi di un qualsiasi evento premonitore di calamità, deve:

- disporre di un integrato e sicuro sistema di comunicazione;
- mantenere il costante collegamento con la sala operativa Provinciale per l'aggiornamento sull'evolversi della situazione;
- ricevere tutte le notizie per una rapida valutazione dell'evento e di attivare l'organizzazione della Protezione Civile;
- ricevere le richieste di intervento per soccorso da soddisfare secondo un ordine di priorità e sulla base della disponibilità delle risorse;
- inoltrare eventuali richieste di intervento esterno (Regione e Prefettura);
- coordinare l'intervento delle squadre operative comunali e dei volontari;
- diffondere le informazioni alla popolazione.

All'interno della sala operativa vi operano:

- il coordinatore;

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile - Elaborato Generale – Organizzazione del sistema di comando e controllo

- i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto;
- dipendenti comunali in qualità di centralinisti e dattilografi;
- rappresentanti di enti od organismi ritenuti necessari in relazione alla tipologia dell'evento calamitoso.

La sala operativa è ubicata presso la sede del COC.

Gli addetti della sala operativa sono tenuti a compilare il Modulo Comunicazioni, in cui sono registrate tutte le chiamate ricevute ed effettuate.

La sede del C.O.C. e della sala operativa sono ubicate presso il municipio.

Le dotazioni della sala operativa sono riportate in allegato al presente elaborato

6.3 Modello d'intervento per rischio incidenti con il coinvolgimento di sostanze pericolose – Centro Coordinamento Operativo (C.C.O.)

Ai sensi della Direttiva del Capo Dipartimento del 2 maggio 2006: indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, in mare, aerei e con presenza di sostanze pericolose, le attività che ricadono in capo al Sindaco sono quelle di assistenza e informazione alla popolazione e di attivazione e gestione del Centro Coordinamento Operativo.

Di seguito vengono riportati alcuni estratti della direttiva che riguardano le responsabilità dell'Amministrazione Comunale per gli eventi di:

- incidenti con presenza di sostanze pericolose

4.3 L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass-media

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

4.4 Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale
- V.V.F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.P.A.T.;
- A.R.P.A.;
- ENEA;

- FF.AA. con particolare riferimento a settori specializzati nel trattamento delle sostanze chimiche;
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- Enti gestori dell'impianto oggetto dell'incidente ovvero titolari del trasporto della sostanza pericolosa coinvolta;
- Capitaneria di Porto;
- Organizzazioni di Volontariato;
- Autorità portuale;
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

L'individuazione dei componenti del CCO viene effettuata nella pianificazione di emergenza specifica, ove presente, come ad esempio i Piani di Emergenza Esterni redatti dalla prefettura per le aziende a rischio di incidente rilevante.

7 Procedure

7.1 Premessa

Con il termine procedure si intendono tutte le azioni che ogni persona coinvolta in attività di protezione civile deve effettuare in base alla situazione in atto. Esse servono per rispondere con chiarezza alla domanda "chi fa che cosa".

Per ogni rischio trattato devono essere definite specifiche procedure:

- di allertamento;
- di attivazione del sistema di comando e controllo;
- operative (modello di intervento);
- procedure di prima ricostruzione.

Le procedure di allertamento descrivono le modalità di ricezione della notizia, fino alla comunicazione al Responsabile di PC.

Le procedure di attivazione del sistema di comando e controllo descrivono le modalità di attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e dell'Unità di Crisi.

Il modello di intervento descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

Nel successivo paragrafo si descrive il Sistema di Allertamento Regionale descritto nel "Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" ed. 07/2007 e si indicano quali sono le procedure di allertamento a livello provinciale.

Le procedure di allertamento e di attivazione dell'emergenza a livello comunale e il modello di intervento sono specificati nei piani di emergenza previsti.

In caso di **evento di tipo a** (vedi capitolo 2 dell'elaborato generale), ossia quando la struttura Comunale di Protezione Civile è in grado di gestire l'evento calamitoso con le proprie risorse, non vi è l'intervento della Prefettura (apertura COM) a supporto della stessa.

Nel caso in l'evento calamitoso sia tale da non poter essere affrontato dalla struttura Comunale di Protezione Civile – **evento di tipo b** -, il Sindaco chiede supporto al Prefetto, il quale dispone l'apertura del COM (criticità elevata).

7.2 Procedure di allertamento regionali e provinciali

7.2.1 Sistema di Allertamento Regionale descritto nel “Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”

La Regione Piemonte ha definito diversi elementi di base relativi al Sistema di Allertamento tra cui la suddivisione del territorio in zone di allerta e i livelli e gli scenari di rischio.

Le zone di allerta per Rischio Idrogeologico identificate in Provincia di Alessandria sono le seguenti:

- Zona L → comprendente solo il C.O.M 1 (Val Cerrina)
- Zona I → comprendente i C.O.M. 1, 2, 2a, 3, 4, 5, 8 e 9
- **Zona G → comprendente i C.O.M. 4, 5, 6, 7, 8, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22**
- Zona H → comprendente i C.O.M. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15

Per i livelli di rischio e i relativi scenari si rimanda alla consultazione del “Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile” (scaricabile all’ indirizzo internet: <http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile/sistema-di-allertamento.html>).

Si riporta brevemente di seguito quali sono i livelli di allerta previsti e una descrizione dei documenti informativi. Si sottolinea che il Disciplinare regionale, a cui si rimanda, ha definito puntualmente i livelli di criticità idrogeologica ed idraulica.

- **in assenza** di Avviso Meteo sul Bollettino di Allerta Meteorologica non vi è criticità presunta o conclamata sul territorio
- **in presenza** di Avviso Meteo sul Bollettino di Allerta Meteorologica il livello di criticità presunta o conclamata può essere:
 - **CODICE 1 → criticità ordinaria;**
 - **CODICE 2 → criticità moderata;**
 - **CODICE 3 → criticità elevata;**

Il sistema di allerta regionale prevede l’emissione di documenti previsionali

- Bollettino meteorologico
- Bollettino di allerta meteorologica

Inoltre, il sistema di allerta regionale prevede anche l’emissione di documenti di monitoraggio

- Documenti di monitoraggio
 - bollettino di aggiornamento idrogeologico e idraulico emessi in caso di criticità moderata due volte al giorno (ore 9 e ore 21) e in caso di criticità elevata quattro volte al giorno (ore 6, 12, 18, 24)

- tabelle dei pluviometrici emesse in caso di moderata o elevata criticità idrogeologica o idraulica
- tabelle dei dati idrometrici emesse in caso di moderata o elevata criticità idrogeologica o idraulica
- Documenti di sorveglianza
 - avviso straordinario emesso in caso di accertamento di condizioni meteorologiche avverse o criticità idrogeologica o idrauliche
- Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.
 - Bollettino di previsione delle piene emesso entro le ore 13 in caso di moderata o elevata criticità idrogeologica o idraulica.

Tutti i documenti informativi sono disponibili sulla RUPAR PIEMONTE al servizio di PREVISIONE E MONITORAGGIO DEI RISCHI NATURALI.

7.2.1.1 Bollettino meteo

Viene emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 14 con validità previsionale per i tre giorni successivi. Riporta nella parte superiore una descrizione della situazione meteorologica in essere al momento della sua pubblicazione e la sua possibile evoluzione.

Segue una descrizione più dettagliata delle condizioni meteo attese per i giorni successivi con indicazioni relative a:

- Nuvolosità
- Precipitazioni
- Quota dello zero termico
- Venti

Il Bollettino Meteo può essere visionato giornalmente, a partire dalle ore 14:

- sul sito della Regione Piemonte www.regione.piemonte.it
- sul sito di Arpa Piemonte www.arpa.piemonte.it
- sul sito della R.U.P.A.R. Piemonte www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_nat/index.shtml

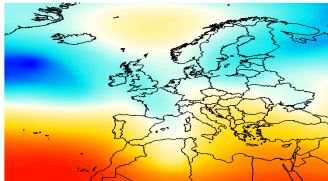
Nella figura seguente viene riportato un esempio di bollettino meteo.



BOLLETTINO METEO

BOLLETTINO N°	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO
20/2013	20/01/2013 ore 14:00	84 ore	21/01/2013 ore 14:00	Dipartimento Sistemi Previsionali	Regione Piemonte

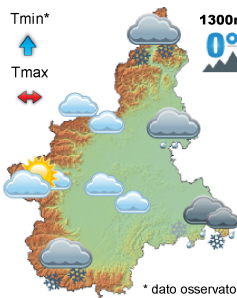
Situazione ed evoluzione



La depressione atlantica, entrata ieri nel bacino del Mediterraneo, che ha portato le nevicate anche in pianura sul Piemonte, si muove verso l'Italia meridionale, allontanandosi verso est e consentendo un miglioramento del tempo sulla regione, più marcato tra domani e dopodomani. Tra lunedì pomeriggio e martedì mattina infatti la rimonta di un debole promontorio anticiclonico dalla Spagna all'arco alpino occidentale, insieme ad un moderato rinforzo dei venti nelle vallate alpine, determineranno cielo più sereno con rinnovata escursione termica tra il giorno e la notte. Mercoledì l'arrivo di una nuova bassa pressione nord-atlantica potrà portare altre deboli nevicate fino a bassa quota sul Piemonte.

domenica, 20 gennaio 2013 - pomeriggio

Attendibilità: 95%

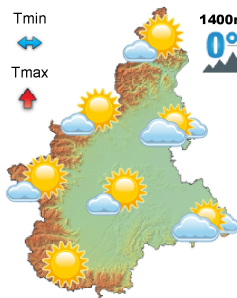


Nuvolosità: cielo molto nuvoloso o coperto, con parziale attenuazione della copertura sulle zone pedemontane occidentali, soprattutto dalla serata.
Precipitazioni: residue sui rilievi del basso Piemonte fino alla prima serata, sul settore orientale in prolungamento anche nelle ore notturne, a carattere debole, sparso e intermittente. Quota neve in aumento a 600 m a nord del Po, prossima al suolo sul basso Piemonte ma con neve sempre più bagnata e mista a pioggia.
Zero termico: in progressivo aumento fino ai 1300 m sulla fascia montana e pedemontana in serata, con valori inferiori ancora intorno agli 800 m sul basso Piemonte.
Venti: deboli o moderati meridionali sulle Alpi, in attenuazione in serata; altrove deboli, inizialmente orientali, in rotazione da nord nel corso del pomeriggio.
Altri fenomeni: nulla da segnalare.

	Tmin*	TMax
AL	0	1
AT	0	3
BI	-1	5
CN	-1	3
NO	0	3
TO	0	6
VB	1	5
VC	0	3
700m	-2	2
1500m	-6	0
2000m	-9	0

lunedì, 21 gennaio 2013

Attendibilità: 90%

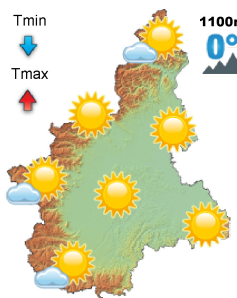


Nuvolosità: al mattino cielo nuvoloso o molto nuvoloso sul settore orientale e poco o parzialmente nuvoloso su quello occidentale; attenuazione della nuvolosità nel corso della mattinata fino a cielo poco o parzialmente nuvoloso sul settore orientale e più soleggiato su quello occidentale, salvo addensamenti sulle Alpi nordoccidentali di confine.
Precipitazioni: deboli residue sul bordo orientale verso la Lombardia nelle ore notturne, in esaurimento prima dell'alba, con quota neve su 800 m a nord e 300 m a sud. Dal tardo pomeriggio deboli nevicate isolate sulle creste alpine nordoccidentali di confine.
Zero termico: in aumento fino ai 1500 m di giorno; in brusco calo sulle Alpi nordoccidentali di confine dal pomeriggio fino a 600 m.
Venti: deboli, in rapida rotazione da ovest a nordovest sulle Alpi, dai quadranti nordoccidentali altrove; rinforzi nelle vallate alpine dalla serata.

	Tmin	TMax
AL	-1	3
AT	-1	5
BI	2	9
CN	-3	8
NO	0	5
TO	-1	9
VB	2	9
VC	0	5
700m	-1	6
1500m	-4	2
2000m	-6	-1

martedì, 22 gennaio 2013

Attendibilità: 80%



Nuvolosità: cielo soleggiato, con residui addensamenti fino al primo mattino sul settore orientale; aumento della velatura in serata a partire da ovest.
Precipitazioni: assenti.
Zero termico: di giorno, in temporaneo aumento sulle Alpi nordoccidentali e stazionario o in lieve calo altrove, sui 1200-1300 m; generale calo nella notte a 900-1000 m.
Venti: al mattino deboli da nordovest, con rinforzi nelle vallate alpine; al pomeriggio deboli in progressiva rotazione da sudovest in montagna e da est in pianura.
Altri fenomeni: nulla da segnalare.

	Tmin	TMax
AL	-4	5
AT	-2	7
BI	3	9
CN	-2	8
NO	-1	10
TO	-2	9
VB	1	9
VC	-3	8
700m	0	6
1500m	-5	1
2000m	-9	-3

Tendenza per mercoledì, 23 gennaio 2013

Attendibilità: 70%






Nuvolosità: cielo prevalentemente nuvoloso.
Precipitazioni: deboli sparse, a carattere nevoso fino in pianura sul settore meridionale; altrove quota neve sui 400-500 m.
Zero termico: in calo al mattino fino a valori prossimi al suolo sul Piemonte meridionale, 700 m altrove; rialzo a 700 m su tutta la regione dal tardo pomeriggio.
Venti: deboli, da sud sulle Alpi e da est altrove; in serata rotazione da est sulle Alpi e da nord altrove.
Altri fenomeni: nulla da segnalare.




Figura 9: Esempio di bollettino meteo

7.2.1.2 Bollettino di allerta meteoidrologica

Documento previsionale emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 13 con validità 36 ore. Il bollettino contiene una previsione dei fenomeni meteorologici e degli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico e idraulico, differenziati per zone di allerta.

Le condizioni meteorologiche avverse vengono segnalate all'interno del bollettino tramite un avviso di avverse condizioni meteorologiche, chiamato per brevità **avviso meteo**, mentre le condizioni di criticità idrogeologica e idraulica e quelle relative alle nevicate sono segnalate all'interno del bollettino con due livelli: **moderata** ed **elevata criticità**, oltre ad un livello di **ordinaria criticità** associato all'avviso meteo del rispettivo fenomeno.

a Nel caso in cui il Bollettino di Allerta Meteoidrologica per la Regione Piemonte riporti uno o più **avvisi meteo** per piogge forti , temporali forti , venti forti , nevicate moderate  e per anomalie termiche (di caldo  o di freddo ), – vedi figura seguente – il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Alessandria provvede a inoltrare a tutte le sedi COM l'apposito documento Comunicazione fax Bollettino di Allerta Meteoidrologica con l'indicazione "**ATTENZIONE (CODICE 1 – criticità ordinaria)**".

b Nel caso in cui il Bollettino di Allerta Meteoidrologica per la Regione Piemonte riporti uno o più avvisi meteo per piogge forti , temporali forti  o nevicate abbondanti  e un livello di criticità **moderata (codice 2)** o **elevata (codice 3)** – vedi figura seguente - il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Alessandria provvede a inoltrare a tutte le sedi COM l'apposito documento Comunicazione fax Bollettino di Allerta Meteoidrologica con l'indicazione

- PREALLARME (SE CODICE 2 – criticità moderata);**
- ALLARME (SE CODICE 3 – criticità elevata);**
- EMERGENZA (SE CODICE 3 – criticità elevata).**



BOLLETTINO
ALLERTA METEOROLOGICA



BOLLETT. N°	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
248/06	15/10/06 ore 13:00	36 ore	16/10/06 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

Zone di Allerta	VIGILANZA METEOROLOGICA					CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA / NEVICATE		
	Prossime 36 ore			Oltre 36 ore		Prossime 36 ore		
	Livelli di vigilanza	Fenomeni rilevanti	Quota neve	Fenomeni rilevanti	Livello di criticità	Tipo di criticità	Effetti sul territorio	
A	AVVISO METEO	Piogge e temporali forti nella notte di lunedì	2500	pioggia moderata	2 MODERATA	Localizzata per piogge	Limitati fenomeni di frane ed esondazioni	
B	AVVISO METEO	-	1600 - 2000	temporali forti	3 ELEVATA	Diffusa per piogge	Numerosi fenomeni franosi e di esondazione	
C	-	-	-	-	-	-	-	
D	-	-	-	-	-	-	-	
E	AVVISO METEO	Nevicate abbondanti nella notte	-	-	1 ORDINARIA	Diffusa per nevicata	Ordinaria Criticità conseguente a nevicata abbondanti	
F	AVVISO METEO	Nevicate abbondanti nelle prossime 24 ore	700	nevicata moderate	2 MODERATA	Diffusa per nevicata	Problemi a: viabilità, fornitura dei servizi e coperture provvisorie	
G	AVVISO METEO	Nevicate abbondanti nelle prossime 24 ore	300 - 500	nevicata moderate	3 ELEVATA	Diffusa per nevicata	Generalizzati problemi a: viabilità, fornitura dei servizi e coperture degli edifici	
H	-	-	-	-	-	-	-	
I	-	-	-	-	2 MODERATA	Residua per deflussi	Livelli del fiume Po al di sopra dei valori soglia	
L	-	-	-	-	-	-	-	
M	AVVISO METEO	Piogge forti nella notte di lunedì	2100	pioggia forte	1 ORDINARIA	Diffusa per pioggia	Ordinaria Criticità conseguente a piogge forti	

esempio dimostrativo

Note: l'avviso meteo per temporali si riferisce a fenomeni che interesseranno solo porzioni limitate di territorio; data la loro difficile localizzazione in fase previsionale, non è possibile specificare quale porzione di territorio sarà interessata dal fenomeno all'interno delle zone avvisate.

LEGENDA delle Zone di Allerta 	A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Valli Orco, Lanzo, Sangone (TO) D Valli Susa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (AL-AT-CN-TO)	LEGENDA dei Simboli Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO Pioggia Pioggia Temporale Nevicata Anomalia di Freddo Anomalia di Caldo Vento
--	--	---

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

Figura 10: Esempio di bollettino di allerta meteorologica

7.2.2 Procedure di allertamento a livello provinciale

A seguito della legge 100/2012, è stato pubblicato un documento congiunto, datato Luglio 2013, tra la Prefettura di Alessandria e la Provincia di Alessandria in cui vengono specificate le nuove modalità operative di gestione del rischio idrogeologico in provincia di Alessandria.

Nello specifico Prefettura di Alessandria e Provincia di Alessandria ha stabilito che:

“in base al disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del "Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" approvato con D.G.R. 30 luglio 2007 n. 46-6578, la Provincia continuerà a curare la diramazione dei diversi stati previsionali di allerta ai Centri Operativi Misti ed alla Prefettura nonché agli uffici di diretta dipendenza regionale per gli allertamenti di codice 1 (criticità ordinaria - stato di attenzione) e codice 2 (criticità moderata - stato di preallarme). Rimane invariata, in capo alla Prefettura, l'attività attualmente svolta tesa alla trasmissione dei codici di allertamento alle Forze di polizia, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, al Comitato provinciale Croce rossa italiana, nonché agli enti che gestiscono l'erogazione di servizi essenziali. In caso di codice 3 (criticità elevata - stato di allarme/emergenza) per i quali il disciplinare in parola prevede l'apertura dei Centri operativi misti e l'attivazione dell'unità di crisi, la Prefettura, in questa fase transitoria, si avvale della struttura provinciale di protezione civile.

Con l' apertura del C.C.S. e, conseguentemente, della sala operativa in Prefettura (codice 3), la Provincia garantisce la presenza di un proprio operatore all'interno della struttura, al fine di assicurare la circolarità delle informazioni ed il supporto operativo.”

Con le nuove modalità operative, l'apertura dei COM viene disposta dalla Prefettura di Alessandria e non più dalla Provincia.

In caso di passaggio da “evento di a” ad evento di “tipo b”, la richiesta deve, quindi essere inoltrata al Prefetto.

La Provincia di Alessandria mantiene ancora le attività di monitoraggio e sorveglianza in attesa dell'applicazione definitiva della legge Delrio.

Nella figura seguente viene riportato l'intero documento.

Prefettura di Alessandria
Ufficio Territoriale del Governo

APPUNTO

Modalità operative per la gestione del rischio idrogeologico

In seguito all'entrata in vigore della legge n. 100 del 12 luglio 2012 viene modificato l'impianto normativo su cui si basa l'attuale Piano di Coordinamento provinciale di Protezione Civile ed il relativo Protocollo d'intesa tra Provincia e Prefettura di Alessandria, in data 2 novembre 2010.

Considerato che, allo stato attuale, è stato costituito presso la Regione un gruppo di lavoro tra tre Prefetture (Asti, Cuneo e Torino) e tre Province (Verbania Cusio Ossola, Cuneo, Biella) per la definizione di un nuovo schema di convenzione che garantisca la collaborazione tra i due enti in caso di evento calamitoso, appare necessario, alla luce della nuova normativa e nelle more della definizione dei lavori del predetto gruppo, precisare le modalità operative di gestione del rischio idrogeologico in provincia di Alessandria.

Nello specifico, in base al disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del "Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" approvato con D.G.R. 30 luglio 2007 n. 46-6578, la Provincia continuerà a curare la diramazione dei diversi stati previsionali di allerta ai Centri Operativi Misti ed alla Prefettura nonché agli uffici di diretta dipendenza regionale per gli allertamenti di codice 1 (criticità ordinaria – stato di attenzione) e codice 2 (criticità moderata – stato di preallarme).

Rimane invariata, in capo alla Prefettura, l'attività attualmente svolta tesa alla trasmissione dei codici di allertamento alle Forze di polizia, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, al Comitato provinciale Croce rossa italiana, nonché agli enti che gestiscono l'erogazione di servizi essenziali.

In caso di codice 3 (criticità elevata – stato di allarme/emergenza) per i quali il disciplinare in parola prevede l'apertura dei Centri operativi misti e l'attivazione dell'unità di crisi, la Prefettura, in questa fase transitoria, si avvale della struttura provinciale di protezione civile.

Con l'apertura del C.C.S. e, conseguentemente, della sala operativa in Prefettura (codice 3), la Provincia garantisce la presenza di un proprio operatore all'interno della struttura, al fine di assicurare la circolarità delle informazioni ed il supporto operativo.

8 Gestione integrata delle risorse

8.1 Premessa

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e strutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

Affinché il Sindaco possa operare con immediatezza, in caso di calamità, è necessario che tali risorse siano preventivamente individuate per tipologia, caratteristiche tecniche ed ubicazione.

La costituzione di una banca dati delle risorse disponibili sul territorio comunale consente una più agile, tempestiva ed efficace gestione degli interventi di soccorso.

La banca dati è costituita dalle seguenti schede di censimento predisposte dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria e disponibili sul sito internet all'indirizzo <http://www.protezionecivile.al.it/index.php?idinfo=201>.

Scheda	A	Dati generali
Scheda	B	Strutture sanitarie
Scheda	C	Edifici pubblici
Scheda	D	Strutture ricettive
Scheda	E	Edifici rilevanti
Scheda	F	Case di riposo
Scheda	G	Scuole
Scheda	H	Impianti sportivi
Scheda	I	Impianti produttivi
Scheda	J	Attività agricole
Scheda	K	Strade
Scheda	K1	Manufatti stradali
Scheda	L	Membri unità di crisi
Scheda	L1	Membri Comitato di Protezione Civile
Scheda	M	Volontariato
Scheda	N	Magazzini
Scheda	O	Mezzi ed attrezzature
Scheda	P	Aree destinate ai fini di protezione civile
Scheda	Q	Infrastrutture di trasporto
Scheda	R	PRCM ¹²
Scheda	S	Gestori reti tecnologiche.
Scheda	T	Pozzi e depuratori
Scheda	U	Aviosuperfici
Scheda	V	Invasi artificiali

¹² L'elenco delle persone disabili residenti nel territorio comunale viene consultato delle Autorità Competenti solo in condizioni di **EMERGENZA**.

8.2 Risorse umane

Le risorse umane destinate alle attività di protezione civile sono quelle indicate nelle schede L e M e sono costituite da:

- Membri dell'unità di crisi;
- Personale comunale
- Corpo di Polizia Municipale
- Gruppo Volontari comunale di Protezione Civile;

8.2.1 Volontariato di Protezione Civile

Il personale volontario costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolta dalla struttura comunale.

Sul territorio del comune di Castelletto D'Orba è presente:

- Gruppo Comunale di Protezione Civile;

Le informazioni sul volontariato di Protezione Civile sono contenute nella scheda M.

8.3 Materiali e mezzi

Le risorse relative a "materiali e mezzi" si riferiscono a:

- dotazioni organiche dell'Amministrazione Comunale;
- dotazioni organiche del Corpo di Polizia Municipale;
- dotazioni organiche del Gruppo Comunale di Protezione Civile e altre associazioni.

La scheda di censimento prevista per i materiali e mezzi è la scheda O.

Gli elenchi delle risorse materiali e mezzi sono redatti e mantenuti aggiornati dagli Uffici Comunali competenti.

8.4 Le infrastrutture

8.4.1 infrastrutture sanitarie

Si veda il § 5.9.3 e la scheda B.

8.4.2 infrastrutture di trasporto

Si veda il § 5.6.7 e la scheda Q.

8.5 Infrastrutture di emergenza

Per infrastrutture di emergenza si intendono tutte quelle aree o strutture che sono utilizzate per dare accoglienza alla popolazione evacuata e per dare idonea sistemazione a soccorritori e alle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Le infrastrutture di emergenza sono:

aree e/o strutture di ricovero della popolazione;

aree e/o strutture di attesa/raccolta della popolazione;

aree e/o strutture di ammassamento soccorritori e risorse.

Le infrastrutture di emergenza sono visualizzate nella cartografia relativa ai piani di emergenza previsti.

Per ogni infrastruttura di emergenza è stata compilata la relativa scheda predisposta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

8.5.1 Strutture di ricovero della popolazione¹³

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Le strutture di ricovero individuate sul territorio (nell'ambito degli scenari di rischio individuati, ad esclusione del rischio terremoto), sono elencate qui di seguito.

n°	Struttura
Sr1.	Scuola elementare e media statale Marconi
Sr2.	Scuola materna
Sr3.	Tensostruttura presso centro sportivo Castelvero
Sr4.	Ex scuola fraz. Crebini

Il possibile utilizzo delle strutture ricettive viene specificato in ogni piano di emergenza.

8.5.2 Aree di ricovero della popolazione¹⁴

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

¹³ Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

¹⁴ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	Struttura	Mq
Ar1.	Campi sportivi Castelvero	11.000
Ar2.	Area antistante il cimitero	750
Ar3.	Piazza antistante ex scuola (fraz. Crebini).	450

Il possibile utilizzo delle aree ricettive viene specificato in ogni piano di emergenza.

8.5.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio

n°	Struttura
At1.	– Campo sportivo adiacente municipio(650 mq)
At2.	– Chiesa parrocchiale.
At3.	– Chiesa parrocchiale di Frazione Crebini e
At4.	– Area antistante campo sportivo Castelvero (3700 mq)

Il possibile utilizzo delle aree di attesa viene specificato in ogni piano di emergenza.

8.5.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Le aree sono le seguenti:

n°	Struttura	Mq
Am1.	Parcheggio area sportiva Castelvero	8700

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

In merito alle aree destinate al ricovero della popolazione eventualmente evacuata, si ravvisa l'assenza sul territorio comunale di un'area usufruibile di adeguate dimensioni esente da rischi .
Si consiglia, quindi, di prevedere nella futura pianificazione territoriale un'area che possa essere impegnata come area di ricovero popolazione/ammassamento soccorritori e risorse.

9 Informazione e comunicazione

9.1 Premessa

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in forma determinante dalla collaborazione della popolazione.

E' di importanza fondamentale, pertanto, un coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione alle diverse problematiche di carattere tecnico - operativo, sia attraverso una capillare divulgazione del Piano di Protezione Civile, almeno nelle sue parti sostanziali, quali le ipotesi di rischio prese in esame e le procedure operative di intervento.

Perché il cittadino possa assumere un ruolo di protagonista nell'attività di Protezione Civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio e delle emergenze che si possono verificare, avvalendosi della scuola, delle Associazioni e Gruppi di Volontariato, dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze, manifesti, volantini, ecc.

I temi principali da approfondire in tal senso sono:

- rischi relativi al territorio;
- norme di comportamento per i singoli rischi;
- nozioni di primo soccorso;
- organizzazione locale di Protezione Civile.

9.2 L'informazione

L'informazione rappresenta uno degli aspetti basilari per la costruzione di un efficace sistema di Protezione Civile e per poter realizzare concretamente quanto contenuto nel Piano di Emergenza. Maggiore è, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio che esistono nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivare comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di Protezione Civile e condizione indispensabile per agevolare tutte le operazioni di intervento e di soccorso.

Una corretta informazione porta anche ad attenuare una delle principali vulnerabilità che condizionano l'efficacia degli interventi della Protezione Civile nella gestione delle emergenze: la vulnerabilità dovuta al comportamento errato che può assumere una popolazione, o parte della stessa, poco informata o del tutto disinformata.

Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, verrà fornita in modo adeguato e costante, sia nei momenti di non emergenza che in quelli di emergenza.

Le tipologie nelle quali l'attività informativa può essere suddivisa sono:

- la comunicazione propedeutica;
- la comunicazione preventiva;
- la comunicazione in stato di crisi.

9.2.1 La comunicazione propedeutica

Assolve alla necessità che la popolazione sia costantemente informata sul sistema di Protezione Civile esistente nel territorio in cui vive.

In particolare, l'informazione avrà l'obiettivo di:

- informare i cittadini sulla costituzione e articolazione della Struttura Intercomunale di Protezione Civile
- indicare, con chiarezza, le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

Quanto sopra costituisce l'attività principale, in situazione di non emergenza, del Responsabile del C.O.I. .

9.2.2 La comunicazione preventiva

Ha lo scopo principale di informare la popolazione, nel modo più chiaro ed esauriente possibile, sui diversi rischi che insistono nel territorio in cui vive.

La conoscenza degli eventi che possono accadere, della loro probabile intensità, della loro evoluzione e delle conseguenze attese sia sulle persone che sull'ambiente, la conoscenza ,

ancora dei comportamenti da assumere nel caso in cui si verificano emergenze dovute a tali eventi, rappresenta la condizione indispensabile per creare nella popolazione una vera e propria "cultura" di Protezione Civile.

Tale attività fa capo, egualmente a quanto previsto per il punto precedente, al Responsabile del C.O.I. , ed è compiuta

- attraverso la diffusione capillare di opuscoli divulgativi, per ognuna delle tipologie di rischio considerate nel Piano di Emergenza;
- una costante attività di sensibilizzazione da effettuarsi nelle scuole di ogni ordine e grado e presso tutte le associazioni che nel territorio organizzano, per i più diversi scopi e fini, quote molto rilevanti della popolazione.

9.2.3 La comunicazione in stato di crisi

Per quanto attiene all'informazione alla popolazione, la diffusione dell'informazione viene effettuata a cura della Sala Operativa.

Le comunicazioni, da effettuare alla popolazione direttamente interessata all'evento, sono comunicate a cura della Polizia Municipale e del Gruppo Volontari della Protezione Civile attraverso megafono.

E' inoltre opportuno divulgare tra i cittadini i numeri telefonici, riservati esclusivamente a tale esigenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni.

Per quanto attiene all'informazione alla popolazione, la diffusione dell'informazione dovrà essere effettuata a cura della Sala Operativa.

Preliminarmente, dovrà essere eseguito il censimento di quali siano le emittenti radio-televisive che, avendo nei loro palinsesti trasmissioni in diretta, siano in grado di interrompere le trasmissioni stesse per diffondere i messaggi della Protezione Civile. Alle emittenti radiofoniche individuate saranno inviati:

- brevi messaggi registrati contenenti la descrizione generale del fenomeno in atto e la sua prevedibile evoluzione; detti messaggi saranno aggiornati con frequenza temporale prestabilita;
- con riferimento a quelle che con il loro segnale coprono in modo migliore le zone più interessate dall'evento; saranno richiesti collegamenti in diretta nei quali i responsabili della funzione di informazione del COC o altra persona autorizzata, fornirà informazioni più articolate.

I dati di tutte le emittenti individuate saranno ampiamente pubblicizzati presso tutta la popolazione interessata.

Per quanto riguarda la diffusione di notizie sulla natura e sulla gravità dell'evento rivolte a tutti gli operatori dell'informazione, considerando che tale diffusione deve avere le caratteristiche della completezza ed al contempo della precisione scientifica ed essere valutativa degli effetti indotti

dall'evento, la stessa deve far capo principalmente al responsabile della Centro Operativo Intercomunale.

L'informazione alla popolazione sull'evoluzione della situazione viene effettuata attraverso:

- l'emittente radiofonica RADIO CITY;
- emittente televisiva TELECITY;

a cui saranno inviati comunicati contenenti la descrizione generale del fenomeno in atto e la sua prevedibile evoluzione.

e:

- portale istituzionale del comune di Castelletto d'Orba;
- pagina istituzionale face book.

I dati dell'emittente radiofonica saranno ampiamente pubblicizzati presso tutta la popolazione.

Per quanto riguarda la diffusione di notizie sulla natura e sulla gravità dell'evento rivolte a tutti gli operatori dell'informazione, considerando che tale diffusione deve avere le caratteristiche della completezza ed al contempo della precisione scientifica ed essere valutativa degli effetti indotti dall'evento, la stessa fa capo principalmente al Responsabile – Coordinatore del Centro Operativo Intercomunale.

E', altresì, compito esclusivo del Responsabile del Centro Operativo Comunale rilasciare dichiarazioni ufficiali, mentre ogni altra dichiarazione non autorizzata rilasciata da altri soggetti va subito smentita, poiché genera confusione e cancella la credibilità del Responsabile.

10 Formazione ed esercitazioni

10.1 Formazione

La formazione del personale facente parte del sistema di comando e controllo e della popolazione costituisce un elemento essenziale affinché l'azione di protezione civile risulti efficace.

Relativamente alla popolazione, l'impegno primario di un Comune consiste nell'educazione al *comportamento*, da promuovere in fase di prevenzione attraverso la formazione, con l'obiettivo, prioritario, di creare una cultura della Protezione Civile e, poi, di un *addestramento* della popolazione all'autoprotezione.

La formazione del personale che costituisce il sistema di comando e controllo è fondamentale in quanto finalizzata a fornire le competenze necessarie a comprendere il modello organizzativo adottato, conoscere gli strumenti e ad applicare con efficacia il modello d'intervento definito.

10.2 Esercitazioni

A seguito della fase di formazione del personale costituisce il sistema di comando e controllo, è necessario svolgere periodiche esercitazioni di Protezione Civile che possono essere suddivise in due tipologie:

- esercitazioni per posti comando (table-top): sono esercitazioni finalizzate a:
 - verificare che il personale del sistema di comando e controllo applichi in modo efficace le procedure d'intervento stabilite.
 - valutare l'efficacia delle procedure d'intervento stabilite ed apportare eventuali modifiche
 - testare la funzionalità dei sistemi di comunicazione interna, ed esterna tra il COC¹⁵, la Provincia, e gli Enti deputati al soccorso.

Tali esercitazioni non prevedono l'impiego effettivo di uomini e mezzi.

- prove di soccorso finalizzate a verificare concretamente le procedure di intervento pianificate, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, alle operazioni di primo intervento, agli itinerari e modalità di evacuazione, all'afflusso alle zone di raccolta/centri di smistamento, ecc. e di vagliare il grado di preparazione della collettività.

Tali esercitazioni coinvolgono, quindi, uomini e mezzi, della Struttura comunale di Protezione Civile, la cittadinanza, le strutture pubbliche (es. scuole), ecc.

¹⁵ Non viene citato il COM in quanto sono fisicamente coincidenti

11 Allegati

- Allegato 1: Relazione programmatica e finanziaria;
- Allegato 2: Regolamento comunale di protezione civile;
- Allegato 3: Delibera programmatica;
- Allegato 4: Delibera di istituzione del Comitato Comunale di Protezioni Civile;
- Allegato 5: Delibera di istituzione dell'Unità di Crisi Comunale;
- Allegato 6: Nomine membri Comitato Comunale di Protezioni Civile;
- Allegato 7: Nomine membri Unità di Crisi Comunale;
- Allegato 8: Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile (Luglio 2007 – Regione Piemonte);
- Allegato 9: Direttiva del Capo Dipartimento Nazione della protezione Civile del 2 maggio 2006: "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, in mare, aerei e con presenza di sostanze pericolose";
- Allegato 10: Dotazioni della sala operativa;
- Allegato 11: Schede di censimento;
- Allegato 12: Scheda di censimento aree di emergenza;

11.1 Schede di censimento

Le schede di censimento compilate sono quelle distribuite dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria e disponibili sul sito internet all'indirizzo <http://www.protezionecivile.al.it/index.php?idservice=301> .

Le schede sono sia supporto elettronico sia su supporto cartaceo.

11.2 Schede di censimento aree di emergenza

Le schede aree di emergenza compilate sono quelle distribuite dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria e disponibili sul sito internet all'indirizzo <http://www.protezionecivile.al.it/index.php?idservice=301> .

Le schede sono sia supporto elettronico sia su supporto cartaceo.

12 Allegati cartografici

La cartografia allegata all'elaborato generale è quella di inquadramento territoriale

Tav.	Titolo	Scala
------	--------	-------

1	Inquadramento territoriale	1:10000
---	----------------------------	---------

Per la cartografia specifica degli scenari di rischio, si rimanda ai relativi Piani di emergenza.

13 Modulistica

La modulistica utilizzata si basa su quella fornita dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Alessandria. La modulistica è costituita da:

- messaggistica per le diverse fasi di allertamento;
- moduli;
- manifesti;
- ordinanze.

13.1 Messaggistica per fasi di allertamento

Per lo scenario di rischio idraulico – idrogeologico, la modulistica allegata al Piano è suddivisa per livello di allertamento:

– **Attenzione: moduli AT-01 ÷ AT02;**

- AT 01 Comunicazione dal responsabile di funzione al sindaco
- AT 02 Comunicazione dal Sindaco al responsabile di funzione

– **Preallarme: moduli PA01 ÷ PA16;**

- PA 01 Comunicazione dal Sindaco al responsabile di funzione
- PA 02 Comunicazione dal responsabile di funzione al sindaco
- PA 03 Modulo di attivazione del personale
- PA 04 Richiesta di disponibilità attrezzature e mezzi Funz Mat e Mezzi
- PA 05 Elenchi delle dotazioni di mezzi e materiali, comunicazione al Resp di Funzione
- PA 06a Comunicazione attivazione stato di allerta a ENEL SPA
- PA 06b Comunicazione attivazione stato di allerta a ARCALGAS SPA
- PA 06c Comunicazione attivazione stato di allerta a Consorzio Acquedotto Madonna delle Rocchette
- PA 07 Conferma disponibilità responsabili servizi essenziali e attività scolastiche
- PA 08 Funzione Assistenza alla Popolazione attivazione di reperibilità
- PA 09 Comunicazione attivazione stato di allerta a Società di Telecomunicazioni

PA	10	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
PA	11	Comunicazione attivazione stato di allerta alla prov PC e al C.O.M
PA	12	Attivazione dello stato di allerta
PA	13	Strutture ricettive
PA	14	Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
PA	15	Comunicazione attivazione stato di allerta a Responsabile Radio Amatori
PA	16	Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento

– Allarme: moduli AL01 ÷ AL17;

AL	01	Comunicazione alla popolazione
AL	01a	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
AL	02	Attivazione di mezzi non comunali
AL	03	Attivazione materiali e mezzi
AL	04	Funzione Tecnico scientifica e pianificazione
AL	05	Richiesta mezzi e attrezzature
AL	06	Richiesta di ordinanza per chiusura scuole
AL	07	Istituzione cancelli area di crisi
AL	08	Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
AL	09	Comunicazione per prossimità di evento a tecnici e radioamatori
AL	10	Strutture ricettive
AL	11	presidio criticità
AL	12	Scheda anagrafica popolazione evacuata
AL	13	Richiesta di acquisto materiali
AL	14	Temporanea sistemazione alloggiativa
AL	15	Comunicazione alla popolazione cessato stato di allertamento
AL	16	popolazione verso le aree di attesa
AL	17	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

– Emergenza: moduli EM01 ÷ EM14.

EM	01	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento
EM	02	Comunicazione alla popolazione
EM	03	Attivazione di mezzi non comunali
EM	04	Attivazione materiali e mezzi
EM	05	Comunicazione alla popolazione per stato di allertamento
EM	06	Richiesta di ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

EM	07	Richiesta mezzi e attrezzature
EM	08	Temporanea sistemazione alloggiativa
EM	09	Richiesta di acquisto materiali
EM	10	Comunicazione interruzione servizi
EM	11	Comunicazione danni alla prefettura
EM	12	Modulo segnalazione guasti
EM	13	Strutture ricettive
EM	14	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali

– Superamento Emergenza: moduli SE01 ÷ SE08.

SE	01	Comunicazione alla popolazione
SE	02	Nota informativa sulle attività in corso
SE	03	Richiesta di acquisto materiali
SE	04	Richiesta di ordinanza per riapertura scuole
SE	05	Richiesta di revoca dello stato di emergenza
SE	06	Richiesta di revoca ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
SE	07	Richiesta di revoca stato di emergenza
SE	08	Scheda di rilievo degli effetti dell'evento

Per i restanti scenari di rischio, è utilizzabile essenzialmente solo la modulistica per l'emergenza.

13.2 Ordinanze

- Abbattimento e distruzione degli animali e successiva
- Acque destinate al consumo umano
- Allevamento infetto
- Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare
- Blocco attività e e/o sgombero sostanze
- Esecuzione lavori stradali
- Gestione rifiuti in forma speciale
- Impiego maestranze
- Istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
- Istituzione doppio senso di circolazione su strada senso unico
- Istituzione inversione senso di marcia
- Istituzione zona traffico limitato
- Sgombero abitato
- Chiusura precauzionale scuole
- Requisizione mezzi
- Sequestro e tossinfezione alimentare
- Sgombero cimitero
- Sospensione area pedonale
- Sospensione attività produttive generali
- Temporanea sistemazione alloggiativa
- Ufficio crisi

13.3 Moduli

- Pass per automezzi
- Permessi di accesso
- Richiesta di rimborso spese carburante
- Scheda acquisto carburanti per autotrazione
- Scheda anagrafica popolazione evacuata
- Scheda carburanti per autotrazione
- Sistemazione nucleo familiare

13.4 Manifesti

- Manifesto allarme generale per evacuazione
- Manifesto allerta evacuazione popolazione